

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 16 ottobre 2015



## JOBS ACT PROFESSIONISTI

|             |          |       |                                   |  |   |
|-------------|----------|-------|-----------------------------------|--|---|
| Sole 24 Ore | 16/10/15 | P. 47 | Arriva il Jobs act degli autonomi | Maria Carla De Cesari, Giampiero Falasca | 1 |
|-------------|----------|-------|-----------------------------------|--|---|

## WELFARE

|             |          |       |  |               |   |
|-------------|----------|-------|--|---------------|---|
| Sole 24 Ore | 16/10/15 | P. 47 | Sei mesi di congedo ai genitori fino ai 3 anni del bambino | Nevio Bianchi | 3 |
|-------------|----------|-------|--|---------------|---|

## LEGGE DI STABILITÀ

|             |          |        |   |                              |   |
|-------------|----------|--------|---|------------------------------|---|
| Sole 24 Ore | 16/10/15 | P. 1-2 | Manovra espansiva: meno tasse, tagli timidi | Davide Colombo, Marco Mobili | 4 |
|-------------|----------|--------|---|------------------------------|---|

## SPENDING REVIEW

|             |          |      |   |              |   |
|-------------|----------|------|---|--------------|---|
| Sole 24 Ore | 16/10/15 | P. 6 | Da ministeri, acquisti Pa e sanità 5,8 miliardi | Marco Rogari | 9 |
|-------------|----------|------|---|--------------|---|

## UNIVERSITÀ

|             |          |       |   |  |    |
|-------------|----------|-------|---|--|----|
| Sole 24 Ore | 16/10/15 | P. 10 | Mille ricercatori e 500 cattedre «internazionali» |  | 10 |
|-------------|----------|-------|---|--|----|

## BONUS EDILIZIA

|             |          |       |  |               |    |
|-------------|----------|-------|--|---------------|----|
| Sole 24 Ore | 16/10/15 | P. 11 | Conferma 2016 per i bonus edilizia, energia e mobili | Mauro Salerno | 11 |
|-------------|----------|-------|--|---------------|----|

## EDILIZIA

|             |          |       |   |                 |    |
|-------------|----------|-------|---|-----------------|----|
| Sole 24 Ore | 16/10/15 | P. 11 | Primo passo per rilanciare l'edilizia (sostenibile) | Giorgio Santini | 12 |
|-------------|----------|-------|---|-----------------|----|

## PARTITE IVA

|             |          |       |  |                  |    |
|-------------|----------|-------|--|------------------|----|
| Sole 24 Ore | 16/10/15 | P. 14 | Partite Iva, tasse al 5% per le start up | Giovanni Parente | 13 |
|-------------|----------|-------|--|------------------|----|

## APPALTI PUBBLICI

|             |          |       |   |                  |    |
|-------------|----------|-------|---|------------------|----|
| Italia Oggi | 16/10/15 | P. 41 | Opere e ambiente, decide lo stato                   | Andrea Mascolini | 14 |
| Italia Oggi | 16/10/15 | P. 41 | Comune, il responsabile tecnico deve essere interno |                  | 15 |
| Italia Oggi | 16/10/15 | P. 41 | Gara, prevale il bando                              |                  | 16 |

## ANTICORRUZIONE

|                     |          |       |   |                  |    |
|---------------------|----------|-------|---|------------------|----|
| Corriere Della Sera | 16/10/15 | P. 26 | L'anticorruzione non è uguale per tutti | Goffredo Buccini | 17 |
|---------------------|----------|-------|---|------------------|----|

## DDL CONCORRENZA

|             |          |      |   |             |    |
|-------------|----------|------|---|-------------|----|
| Italia Oggi | 16/10/15 | P. 2 | Pseudo riforme: riscio in concorrenza ai taxi | Tino Oldani | 18 |
|-------------|----------|------|---|-------------|----|

## TRASPORTI

|                     |          |       |   |                    |    |
|---------------------|----------|-------|---|--------------------|----|
| Corriere Della Sera | 16/10/15 | P. 21 | La relazione di Cantone: 5 anni di appalti irregolari | Fiorenza Sarzanini | 19 |
|---------------------|----------|-------|---|--------------------|----|

## SEMPLIFICAZIONI

|             |          |       |   |                  |    |
|-------------|----------|-------|---|------------------|----|
| Italia Oggi | 16/10/15 | P. 33 | Lavorare senza sosta per la semplificazione | Gabriele Ventura | 20 |
|-------------|----------|-------|---|------------------|----|

## START UP

|                    |          |      |   |                  |    |
|--------------------|----------|------|---|------------------|----|
| <b>Italia Oggi</b> | 16/10/15 | P. 6 | Nella mitica California solo il 5% delle start up viene finanziata dai venture capitalist, i grandi successi nascono da pochi quattrini | Riccardo Buggeri | 21 |
|--------------------|----------|------|---|------------------|----|

## **INNOVAZIONE E RICERCA**

|                    |          |      |  |                |    |
|--------------------|----------|------|--|----------------|----|
| <b>Italia Oggi</b> | 16/10/15 | P. 2 | Nel Barese sta nascendo l'auto che manda in soffitta il fordismo | Sergio Luciano | 22 |
|--------------------|----------|------|--|----------------|----|

## **START UP**

|                   |          |       |   |               |    |
|-------------------|----------|-------|---|---------------|----|
| <b>Repubblica</b> | 16/10/15 | P. 43 | I talenti dell'innovazione che con una start up fanno rinascere l'Abruzzo | Riccardo Luna | 23 |
|-------------------|----------|-------|---|---------------|----|

## **TECNOLOGIA**

|                   |          |       |  |                  |    |
|-------------------|----------|-------|--|------------------|----|
| <b>Repubblica</b> | 16/10/15 | P. 41 | Stampanti 3D in azienda la rivoluzione che crea lavoro | Alessandro Longo | 24 |
|-------------------|----------|-------|--|------------------|----|

## **PROFESSIONI**

|                    |          |       |                                  |                  |    |
|--------------------|----------|-------|----------------------------------|------------------|----|
| <b>Sole 24 Ore</b> | 16/10/15 | P. 51 | Nuovi mercati per le professioni | Adriano Moraglio | 26 |
|--------------------|----------|-------|----------------------------------|------------------|----|

## **LAVORO**

|                    |          |       |                                  |                 |    |
|--------------------|----------|-------|----------------------------------|-----------------|----|
| <b>Italia Oggi</b> | 16/10/15 | P. 32 | Incentivi per le assunzioni rosa | Daniele Cirioli | 27 |
|--------------------|----------|-------|----------------------------------|-----------------|----|

## **CHIMICI**

|                   |          |       |  |  |    |
|-------------------|----------|-------|--|--|----|
| <b>Repubblica</b> | 16/10/15 | P. 33 | Chimici apripista sul fronte contratti rinnovo in tempi record |  | 29 |
|-------------------|----------|-------|--|--|----|

Le tutele delle partite Iva. Al Consiglio dei ministri il Ddl collegato alla legge di Stabilità: in vista più sconti per la formazione

# Arriva il Jobs act degli autonomi

Si applicheranno gli interessi di mora per i pagamenti in ritardo ai professionisti

**Maria Carla De Cesari**  
**Giampiero Falasca**

■ Gli interessi di mora per i ritardati pagamenti si applicheranno anche ai contratti tra imprese e lavoratori autonomi e tra lavoratori autonomi. Le spese per la formazione - master, corsi, congressi - saranno integralmente deducibili entro il limite annuo di 10 mila euro: lo sconto fiscale si amplia così rispetto alla disciplina attuale (ora limitato al 50% di quanto speso). L'indennità di maternità è riconosciuta dall'Inps, indipendentemente dalla effettiva astensione dall'attività. Le amministrazioni pubbliche devono incentivare la partecipazione dei lavoratori autonomi agli appalti, «anche adattando, laddove è possibile, i requisiti previsti dai bandi e dalle procedure di aggiudicazione». Sono alcune delle misure di tutela previste nel bozza di **disegno di legge sul lavoro autonomo** esaminato dal Consiglio dei ministri di ieri; il Ddl costituirà un "collegato" alla legge di Stabilità. «Il Jobs act per gli autonomi» lo ha definito in conferenza stampa il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, che ha anche ricordato la protesta dello scorso anno da parte delle partite Iva dopo l'inasprimento del regime fiscale.

Il Governo, dunque, mantiene gli impegni nei confronti di professionisti e lavoratori autonomi (sono esclusi i piccoli imprenditori artigiani e commercianti, iscritti alla Camera di commercio). Per il mondo delle partite Iva e per i professionisti la manovra ha dunque due pilastri: il Collegato e la legge di Stabilità, dove è previsto, tra l'altro, il nuovo regime dei minimi.

Il Collegato sul lavoro autonomo assoggetta tutte le controversie relative ai rapporti di lavoro autonomo (ad eccezione di quelle dei piccoli imprenditori artigiani e dei commercianti iscritti alla Camera del commercio) al rito del lavoro. In questo modo, viene superata la tradizionale distinzione dell'articolo 409 del Codice di procedura civile, che

prevede l'applicazione del rito speciale solo ai rapporti di lavoro subordinato, ai rapporti di agenzia ed alle altre forme di lavoro parasubordinato.

Viene rivista la definizione di collaborazione coordinata, con una innovazione che dovrà essere letta insieme con l'articolo 2 del Dlgs 81/2015.

La norma del Collegato sembra perseguire la finalità di distinguere dal requisito della etero-organizzazione (introdotto dal Jobs Act) quelle modalità di coordinamento stabilite di comune accordo tra le parti. Le collaborazioni che vivono di modalità di coordinamento stabilite di comune accordo tra le parti, in cui il collaboratore organizza in autonomia la propria attività lavorativa, non subiranno l'applicazione delle regole del lavoro subordinato.

Diverso il caso, disciplinato dall'articolo 2 del Dlgs 81/2015, secondo cui si applicano le regole del lavoro subordinato ai rap-

porti di collaborazione continuativa, che si concretano in prestazioni di lavoro esclusivamente personali, continuative, le cui modalità di esecuzione sono organizzate dal committente anche con riferimento ai tempi e al luogo di lavoro.

In ogni caso occorrerà attendere la formulazione "ufficiale" della norma del Collegato.

Il Titolo II del Collegato disciplina invece il «lavoro agile», lo smart working. Il Ddl prova a dare una definizione di questa forma di lavoro che si colloca a metà strada tra il telelavoro e l'attività tradizionale, chiarendo che rientrano nella nozione le prestazioni rese solo in parte all'interno dei locali aziendali e con i solivi vincoli di orario massimo derivanti dalla legge e dalla contrattazione collettiva, anche mediante l'utilizzo di strumenti tecnologici.

Per queste forme di lavoro, la legge chiarisce l'inapplicabilità delle norme e dei contratti collettivi relativi al telelavoro; in questo modo vengono alleggeriti in maniera rilevante i numerosi adempimenti applicativi previsti dalla normativa in materia.

Il lavoro agile può essere concordato sulla base di un accordo scritto tra le parti, nel quale sono definite le modalità di esecuzione della prestazione resa fuori dai locali aziendali. Il lavoratore ha diritto alla parità di trattamento; sono previste forme ad hoc per la protezione dei dati e, soprattutto, la tutela della sicurezza sul lavoro, che ruota intorno a una informativa periodica, con cadenza almeno annuale, nella quale sono individuati i rischi generali e i rischi specifici connessi alle modalità di svolgimento della prestazione.

Viene anche attualizzata la normativa sugli infortuni: quelli occorsi mentre il lavoratore presta la propria attività lavorativa al di fuori dei locali aziendali e in ambiente scelto dal lavoratore stesso sono tutelati se causati da un rischio connesso con la prestazione lavorativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'anticipazione



### Verso lo Statuto degli autonomi

Nel corso del convegno «Tutto lavoro», organizzato lunedì scorso nella sede del Sole 24 Ore, è stato dato l'annuncio, ripreso sul quotidiano di martedì 13 ottobre, che il tema del lavoro autonomo sarebbe entrato nell'agenda del Governo. Dopo una prima serie di misure contenute nella legge di Stabilità seguirà la realizzazione di un vero e proprio Statuto





**Il provvedimento in arrivo.** Viene rivista la definizione di collaborazione coordinata

## Le principali novità

### IL PERIMETRO

L'articolo 1 della bozza di disegno di legge per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale chiarisce che le nuove norme si applicano a tutti i rapporti di lavoro autonomo, ad eccezione di quelli relativi ai piccoli imprenditori artigiani e ai commercianti iscritti alla Camera di commercio

### COMPENSI

Le disposizioni del Dlgs 231/02 sugli interessi di mora per il pagamento in ritardo, finora limitati ai contratti a vantaggio delle imprese, si applicheranno anche alle transazioni commerciali fra imprese e lavoratori autonomi o tra lavoratori autonomi

### APPALTI PUBBLICI

Le amministrazioni pubbliche nazionali e locali, come stazioni appaltanti, dovranno favorire la partecipazione dei lavoratori autonomi agli appalti pubblici, favorendo il loro accesso alle informazioni relative alle gare pubbliche e adattando i requisiti dei bandi e delle procedure alle caratteristiche di tali lavoratori

### CONGEDI PARENTALI

I lavoratori e le lavoratrici autonome, genitori di bambini nati dal 1° gennaio 2016, potranno fruire del congedo parentale, per un periodo di sei mesi, entro i primi tre anni di vita del bambino con lo stesso trattamento economico e previdenziale previsto attualmente per i dipendenti

### CONTENZIOSO

Le controversie aventi su rapporti di lavoro autonomo sono assoggettate al rito del lavoro. Viene superata la distinzione dell'articolo 409 del codice di procedura civile, che prevede l'applicazione del rito speciale solo ai rapporti di lavoro subordinato, di agenzia e alle altre forme di lavoro parasubordinato

### LAVORO AGILE

Il disegno di legge prova a definire questa forma di lavoro, chiarendo che rientrano nella nozione le prestazioni rese solo in parte nei locali aziendali e con i soli vincoli di orario massimo derivanti dalla legge e dalla contrattazione collettiva, anche mediante l'utilizzo di strumenti tecnologici

**Welfare.** Per i nati dal 2016

# Sei mesi di congedo ai genitori fino ai 3 anni del bambino

**Nevio Bianchi**

■ Maggiori tutele assistenziali previdenziali per i lavoratori autonomi. Gli articoli 8, 9 e 10 del disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri amplia i diritti già esistenti e ne aggiunge altri.

Le misure assistenziali che riguardano la **maternità** e la **paternità** sono stati adottati intervenendo sul capitolo 11 del decreto legislativo 151/01, peraltro già ampiamente modificato dal recente decreto legislativo 80/15.

La misura più rilevante è l'estensione del periodo di godimento del congedo parentale e della sua durata, così come era già stato disposto per i lavoratori dipendenti dal decreto legislativo 80/15. Infatti i lavoratori ed le lavoratrici autonome, genitori di bambini nati a decorrere dal 1° gennaio 2016 potranno fruire del congedo parentale, per un periodo di sei mesi, entro i primi tre anni di vita del bambino. Per i genitori di bambini nati fino al 31 dicembre 2015 in congedo spetta, invece, per un periodo di tre mesi ed entro il primo anno di vita del bambino. Resta confermato che il trattamento economico e previdenziale è lo stesso previsto dall'articolo 32 per i lavoratori dipendenti.

Per quanto riguarda l'indennità di maternità, prevista per le lavoratrici e i lavoratori autonomi dall'articolo 66 del decreto legislativo 151/01, è stato precisato che l'indennità spetta «indipendentemente dalla effettiva astensione dall'attività».

Maggiore tutela viene data inoltre anche alla "conservazione" del contratto. L'articolo 10 riprende, infatti, molte delle regolamentazioni previste dall'articolo 66 del decreto legislativo 276/03, per i contratti a progetto, che è stato abrogato dal decreto legislativo 81/15 e li estende a tutti gli altri lavoratori autonomi "non imprenditori". Viene ribadito, come ap-

punto prevedeva il primo comma dell'articolo 66, che la **gravidanza**, la **malattia** e l'**infortunio** dei lavoratori autonomi non comportano l'estinzione del rapporto contrattuale, che rimane sospeso, senza erogazione, né maturazione del corrispettivo.

In particolare vengono poi disciplinati gli effetti della malattia sul contratto, stabilendo che nel caso in cui la prestazione si debba interrompere a causa di un evento morboso, questa sospensione non comporta, salvo diversa previsione dell'accordo, una proroga della du-

## LA MISURA

Se la prestazione viene interrotta per malattia il contratto resta sospeso senza maturazione del corrispettivo

rata del contratto, che si estingue alla scadenza. Al committente viene riconosciuta, comunque, la possibilità di recedere se la sospensione si protrae per un periodo superiore a un sesto della durata stabilita nel contratto, quando essa sia determinata, ovvero superiore a trenta giorni per i contratti di durata determinabile.

Infine viene previsto un'attenuazione dell'onere del versamento dei contributi in caso di forzata inattività per malattia. Il provvedimento prevede, infatti, che se l'evento morboso è tale da impedire lo svolgimento della attività professionale per una durata superiore ai 60 giorni, il versamento degli oneri previdenziali è sospeso per l'intera durata del periodo di malattia fino ad un massimo di due anni. I contributi dovuti e non versati saranno pagati al termine della malattia, in rate mensili, nell'arco di un periodo pari a tre volte quello di sospensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPECIALE LEGGE DI STABILITÀ. Stop all'imposta sulla prima casa, per le imprese subito i maxi-ammortamenti - Squinzi: giudizio positivo, il massimo in questa situazione

# Manovra espansiva: meno tasse, tagli timidi

Interventi da 27-30 miliardi: sconto Ires anticipato solo con il sì Ue alla flessibilità migranti

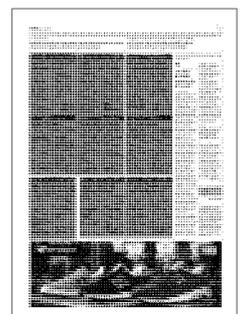
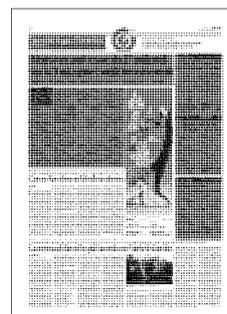
■ Dal 2016 addio alla tassa sulla prima casa. Lo prevede la legge di stabilità varata ieri dal Consiglio dei ministri. Tra le altre misure, si alla proroga dei bonus edilizi; il canone Rai entra nella bolletta elettrica; estensione della no-tax area per i pensionati; part time per gli over-63. Tra le misure per le imprese: taglio dell'Ires al 24% solo dal 2017, super-ammortamento del 140% sui macchinari, stop all'Imu sugli imbullonati e conferma degli sgravi per i neoassunti, ma in misura ridotta. **Servizi e analisi** > pagine 2-16

## Rating 24



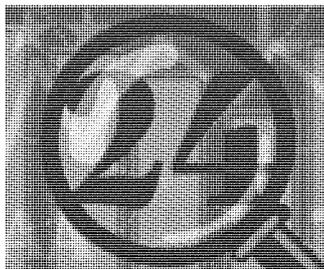
### I punti chiave della manovra

|                                   |  | EFFICACIA | REALIZZABILITÀ |
|-----------------------------------|--|-----------|----------------|
| <b>TASSA SULLA PRIMA CASA</b>     | La manovra 2016 cancella la Tasi sull'abitazione principale e l'Imu sulle case di lusso e sui terreni agricoli           | MEDIA     | ALTA           |
| <b>BONUS CASA</b>                 | Confermato il bonus Irpef del 50% sulle ristrutturazioni edilizie e del 65% sugli interventi di miglioramento energetico | ALTA      | ALTA           |
| <b>IRES</b>                       | Sarà operativo dal 2017 il taglio dell'Ires al 24%. L'eventuale anticipo è legato all'Unione europea                     | ALTA      | BASSA          |
| <b>MAXI AMMORTAMENTI</b>          | Ammortamenti del 140% sui nuovi macchinari. La manovra introduce una deduzione extracontabile del 40%                    | ALTA      | ALTA           |
| <b>PREMI DI PRODUTTIVITÀ</b>      | Per il 2016 viene ripristinata la detassazione del premio di produttività, con uno stanziamento di 500 milioni di euro   | ALTA      | ALTA           |
| <b>DECONTRIBUZIONE ASSUNZIONI</b> | Confermata, ma con sgravio più che dimezzato, la decontribuzione per le assunzioni dei lavoratori                        | MEDIA     | MEDIA          |
| <b>PARTITE IVA</b>                | Il regime forfettario introdotto lo scorso anno per le partite Iva diventa più conveniente con soglie di ricavi più alte | MEDIA     | MEDIA          |
| <b>PART TIME</b>                  | Part time (di almeno il 50%) con contribuzione piena negli ultimi 3 anni di contratto per i lavoratori privati over 63   | MEDIA     | ALTA           |
| <b>SPENDING REVIEW</b>            | Una stretta da 5,8 miliardi arriva da interventi su ministeri e sanità e dalla centralizzazione degli acquisti           | BASSA     | MEDIA          |



# Manovra anti-tasse da 27 miliardi via la Tasi, sgravi sugli investimenti

Taglio Ires nel 2016 solo con il via libera Ue - Part-time incentivato per over 63



**Davide Colombo**  
**Marco Mobili**  
ROMA

Una manovra da 26,5 miliardi (14,6 in deficit) che potrebbe salire a 29,6 se Bruxelles darà il via libera all'ultima clausola di flessibilità immaginata dal Governo e legata all'«evento eccezionale» degli arrivi in massa di migranti dal Nord Africa. Se anche quest'ultimo disco verde si accendesse salirebbe di 3,1 miliardi la portata degli interventi, con l'anticipo al 2016 (almeno in parte) del taglio dell'Ires, attualmente previsto soltanto per il 2017 con una riduzione dell'aliquota da 27,5% al 24 per cento. In attesa del responso restano sul tavolo le misure certe, per ora solo annunciate in 32 slides dopo il Consiglio dei ministri di ieri, al termine del quale Matteo Renzi ha raggiunto la capitale belga per il vertice Ue proprio sull'immigrazione.

Oltre al disinnescamento delle clausole di salvaguardia che nel 2016 avrebbero fatto scattare aumenti delle aliquote Iva e delle accise

sui carburanti (16,8 miliardi) il piatto forte della Stabilità sono gli interventi sul fisco, con l'addio alla tassa sulle prime case, anche per chi possiede ville, castelli e palazzi. A partire dal 2016 niente più versamenti il 16 giugno e il 16 dicembre per pagare acconto e saldo della Tasi e dell'Imu. Via anche l'Imu agricola (anche se chi ha un terreno agricolo in pianura e non è un imprenditore agricolo continuerà a pagare) e sui beni produttivi delle imprese ancorati al suolo, cosiddetti «imbullonati», per un minore gettito pari a circa 5 miliardi. Agli enti locali verranno compensate le minori entrate e in più beneficeranno di uno sblocco del patto di stabilità interno per 670 milioni che consentirà una maggior spesa per investimenti. Per gli investimenti privati arriva invece la possibilità di «ammortizzare» fino al 140% il costo fiscale del nuovo macchinario acquistato (per un costo di 170 milioni nel 2016). Attenzione, però, lo sgravio maggiorato sarà riconosciuto solo se gli acquisti saranno effettuati entro il 31 dicembre 2016 e a partire dal 15 ottobre 2015.

Sul fronte del lavoro e del welfare scatta una sperimentazione per il part-time incentivato come «antipasto» della flessibilità in uscita, che avrà bisogno di altro tempo e altri approfondimenti, ma niente staffetta generazionale. Aumenta la «no tax area» per i

pensionati (da 7.500 a 8 mila), la settima salvaguardia per gli esodati (grazie al recupero dei «risparmi» delle altre salvaguardie) e lo sblocco per il 2015 della «opzione donna». Vengono anche riconfermati per il 2016 gli sgravi per le assunzioni stabili, ma per soli due anni e ridotti al 40% del dovuto, con un tetto che rimane però agli 8.060 euro attuali (misura che complessivamente porta a un alleggerimento pari a 834 milioni nel 2016 per salire a 1,5 mi-

## IL SUPERAMMORTAMENTO

Possibilità di ammortizzare fino al 140% della spesa per gli acquisti di macchinari effettuati dal 15 ottobre 2015 al 31 dicembre 2016

liardi nel 2017). Si riduce, insomma, il «metadone» per le imprese che tornano ad assumere, tanto che Matteo Renzi, in conferenza stampa, ha invitato ad «affrettarsi, prego», visto che la decontribuzione ci sarà ancora ma con un decalage. Dall'altro lato però il governo incentiva, con 500 milioni circa all'anno nel prossimo biennio, la contrattazione aziendale su welfare e produttività. Resta invece confermato a 200 milioni di euro lo stanziamento dedicato ai rinnovi dei contratti della Pa: risorse che trovano una

decisa opposizione dei sindacati. Sul fronte povertà la dote di 600 milioni messa in campo per il 2016 (salirà a un miliardo strutturale nel 2017) serve per garantire un sostegno a un milione di cittadini in condizioni di disagio estremo, la metà dei quali sono bambini. Tra le diverse misure di stimolo ai consumi entra anche la «semplificazione» sulla spesa in contanti, ora permessa fino a 3 mila euro, mentre il canone Rai verrà ridotto da 113 a 100 euro e pagato in bolletta.

Le coperture, oltre alle clausole europee su riforme strutturali e investimenti, arrivano dalla spending review (5,8 miliardi), da un pacchetto di interventi a tantum e di stretta sulla spesa per circa 2,8 miliardi, di cui 1,8 riguarderà la flessibilità di spesa riconosciuta alle regioni nella stabilità 2015. Due miliardi arriverebbe poi dal rientro dei capitali sotto la voce lotta all'evasione, mentre il capitolo giochi garantirà 1 miliardo. E questo con un aumento del prelievo erariale del 2% sulle slot (506 milioni) e dello 0,5% sulle Videolotteries (107 milioni). Cui si aggiungerà la gara per le nuove concessioni sulle scommesse sportive per 15 mila agenzie (base d'asta di 30 mila euro) e 7 mila corner, con base d'asta di 15 mila euro. Se dovessero essere aggiudicate tutte, lo Stato incasserebbe un totale di 555 milioni di euro.

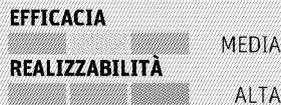
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IMU-TASI**

## Su Tasi prima casa e Imu taglio fiscale in tre mosse

Come da annunci, la manovra 2016 cancella la Tasi sull'abitazione principale e l'Imu sulle case di lusso (sono poco più di 70mila) e sui terreni agricoli, a patto però che siano di proprietà di coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali (in montagna però c'è già l'esenzione totale). Scompare anche l'Imu sugli «imbullonati», cioè i macchinari delle imprese che finora entravano nei calcoli della rendita catastale. L'operazione vale oltre 4 miliardi, quindi è il piatto forte del menu offerto dalla manovra sia sul piano economico sia su quello politico. Nel nome della «semplicità», cioè per evitare

polemiche, si è evitato di fondere Tasi e Imu, che quindi continueranno a esistere anche nel 2016 sugli immobili diversi dall'abitazione principale. Ai sindaci è stata garantita una copertura integrale del mancato gettito; parte della copertura verrà dall'Imu che capannoni e alberghi oggi pagano allo Stato, e che dall'anno prossimo sarà girata al fondo di solidarietà comunale.

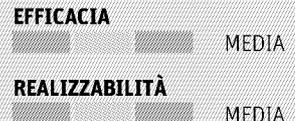


**SANITÀ**

## I finanziamenti si fermano a 111 miliardi

S'è fermata a 111 miliardi l'asticella dei finanziamenti alla sanità per il 2016. Esattamente dove l'aveva piantata per tempo Renzi: 1 mld più di quest'anno ma 2 mld in meno del previsto e dunque ben al di sotto delle attese dei governatori. Con l'aggiunta che in quella cifra sono compresi gli 800 milioni che dovranno essere destinati ai nuovi Lea e al Nomenclatore tariffario delle protesi e degli ausili, ormai non aggiornati da anni e anni. Nel testo, ha detto il premier, si darà una spinta ai costi standard. Chissà se anche con quel "fondino premiale" per le regioni con i conti e

l'assistenza in regola, da applicare al momento della ripartizione delle risorse. Alla voce spending review è attesa anche una sforbiciata ai costi d'acquisto di beni e servizi. E un possibile piano di rientro triennale dai debiti per gli ospedali in rosso. In pista nuove regole sulla responsabilità degli operatori sanitari e anche 6mila borse di studio entro il 2020 per i giovani medici specializzandi.

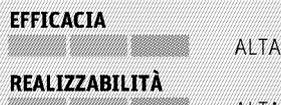


**BONUS CASA**

## Confermati tutti i bonus 50-65% per i lavori in casa

Ora a un altro anno di lavori in casa con la benedizione del Fisco. La legge di Stabilità conferma l'applicazione del bonus Irpef del 50% sulle ristrutturazioni edilizie e del 65% sugli interventi di miglioramento energetico anche per il 2016. La formula sarà identica a quella applicata l'anno scorso, che includeva nell'ecobonus 65% anche le spese per antisismica, la rimozione dell'amianto e le schermature solari. Anche il tetto di spesa su cui calcolare le detrazioni rimane a 96 mila euro (invece di scendere a 48mila) con

rimborsi in dieci rate annuali. Oltre a essere prorogati di un anno gli incentivi vengono anche estesi agli ex Iacp che potranno usarli per aumentare le prestazioni energetiche delle case popolari. Confermato anche il bonus mobili (sgravio Irpef del 50% entro un tetto di diecimila euro) che potrebbe anche essere esteso alle coppie under 35, senza obbligo di ristrutturazione.



**PART TIME**

## Tre anni di lavoro a metà prima della pensione

I lavoratori dipendenti del settore privato con tre anni dai requisiti per il pensionamento di vecchiaia potranno concordare con l'azienda un orario ridotto al 50% e mantenere uno stipendio pari a circa il 65%. Il meccanismo dovrebbe prevedere che l'impresa paghi le ore effettivamente lavorate e i relativi contributi, con la parte restante che può essere girata invece in busta paga. Lo Stato mette a disposizione circa 100 milioni l'anno con cui coprire figurativamente i minori contributi versati

all'Inps dall'azienda. In questo modo arrivato alla pensione, il lavoratore che ha concluso in part time la sua carriera riceverebbe comunque l'assegno come se avesse lavorato fino alla fine a tempo pieno. Per le aziende non scatta alcun obbligo di assunzioni di giovani a fronte dei part-timer, come invece prevede lo schema di solidarietà espansiva.



## INVESTIMENTI

# Ammortamenti del 140% sui nuovi macchinari

Con il superammortamento ispirato alla legge Macron varata in Francia, si introduce una deduzione extracontabile del 40 per cento che dovrà essere ripartita in modo lineare sulla vita utile del bene. Lo sgravio si applicherà per beni produttivi nuovi acquistati nel 2016 e, per evitare che l'effetto atteso blocchi gli investimenti, anche nell'ultimo trimestre del 2015 (a partire dal 15 ottobre).

La deduzione extra, che si aggiunge cioè alle quote ordinarie di ammortamento, corrisponderà al 40% del

costo sostenuto per investimenti in beni ammortizzabili, con un ampio spettro che va dai robot per l'automazione ai pc sostanzialmente escludendo solo gli immobili (fabbricati e capannoni). Secondo una stima prudenziale delle categorie produttive si potranno attivare almeno 2,6 miliardi di nuovi investimenti.



## IRES

# Taglio al 24% nel 2017 Anticipo legato alla Ue

Sarà operativo dal 2017 il taglio dell'Ires al 24% annunciato nei giorni scorsi dal governo. Ma Renzi ha detto che «anticiperemo al 2016 misure previste per il 2017», in particolare Ires ed edilizia scolastica «se le regole europee permetteranno di utilizzare la clausola per le misure urgenti sull'emergenza immigratoria».

A conti fatti il taglio di 3,5 punti percentuali costerà all'Erario 3,8 miliardi di euro il primo anno (un solo punto di Ires vale 1,1 miliardi) e 4 miliardi il secondo anno. E dunque anche nel caso di un via libera da parte di Bruxelles sulla clausola

immigrazione, in grado di assicurare alla stabilità 3,1 miliardi di euro, l'eventuale anticipo al 2016 del taglio Ires potrà avvenire solo in due tappe: 1,5 o 2 punti dal prossimo 1° gennaio e la quota restante nel 2017 per fissare al 24% l'aliquota. Ad ogni modo l'eventuale anticipo del taglio Ires, per il quale inizialmente era stato immaginato un intervento limitato al Sud, si applicherebbe su tutto il territorio nazionale.

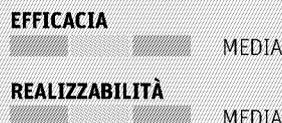


## PARTITE IVA

# Regime forfettario con soglie di ricavi più alte

Fisco più conveniente e nuove tutele per il lavoro autonomo. Il Ddl di Stabilità e il collegato puntano a introdurre diverse modifiche per le partite Iva. A cominciare dal fronte fiscale. Il regime forfettario (con l'aliquota al 15%) introdotto lo scorso anno dovrebbe diventare più conveniente: si punta a elevare le attuali soglie di ricavi differenziate per attività - con un incremento di 10mila euro per tutti che diventa di 15mila euro per i professionisti (in questo caso la soglia salirebbe a 30mila euro). Viene estesa la possibilità di accesso al regime forfettario ai lavoratori dipendenti e pensionati che hanno anche un'attività in proprio a

condizione che il loro reddito da lavoro dipendente o da pensione non superi i 30mila euro. Le imposte saranno ancora più scontate (al 5%) per le start up per i primi cinque anni di attività. Nel collegato alla legge di Stabilità arriveranno, invece, nuove tutele a cominciare dalla maternità per le lavoratrici autonome. Ma ci sarà anche l'introduzione della deduzione integrale dei costi di formazione entro un plafond annuale.

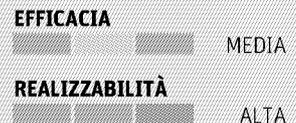


## CONTANTE

# Pagamenti in contanti, la soglia sale a 3mila euro

Il limite per i pagamenti in contanti salirà da mille a tremila euro. La novità già circolata nei giorni scorsi è stata confermata dal premier Matteo Renzi nel corso della conferenza stampa di presentazione della prossima legge di Stabilità. L'aumento della soglia per il contante a tremila euro si spiega anche perché «oggi c'è una legge sull'autoriciclaggio, e l'abbiamo fatta noi, così come una legge sull'anticorruzione», ha spiegato il presidente del Consiglio. L'attuale soglia è stata stabilita infatti dal cosiddetto decreto Salva

Italia (articolo 12 del decreto legge n. 201 del 6 dicembre 2011), con cui appunto è stato ridotto a 999,99 euro il limite a fini antiriciclaggio per l'utilizzo di denaro contante, l'emissione di assegni privi della clausola di non trasferibilità e il saldo dei libretti di deposito al portatore. Dal 1° gennaio 2017 questi divieti scatteranno per trasferimenti sopra i tremila euro.



## DETAZZAZIONE

### Bonus da 430 milioni per i premi produttività

Per il 2016 viene ripristinata la detassazione del premio di produttività, con uno stanziamento di 430 milioni nel 2016, che salgono a 589 milioni gli anni successivi. Con una importante novità: si amplia la fascia dei beneficiari, ai redditi che percepiscono fino a 50mila euro lordi annui. Risultato: anche i quadri, oltre agli impiegati e agli operai, potranno godere dell'agevolazione fiscale. Dall'entrata in vigore del bonus, nel 2008, la fascia di redditi ammessa allo sgravio oscillava dai 30 ai 40mila euro. Mentre per il 2015, a causa della mancanza di

risorse, il bonus non è stato finanziato. La legge di stabilità 2016 ha fissato fino a 2.500 euro l'importo del premio legato al raggiungimento di obiettivi di produttività e redditività aziendali che viene assoggettato alla tassazione del 10%. Altra novità: le aziende potranno distribuire ai dipendenti gli utili fino a 2.500 euro, che saranno anche qui tassati al 10 per cento.



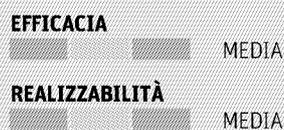
## DECONTRIBUZIONE

### Sconto assunzioni confermato ma più leggero

Confermata per il 2016 la decontribuzione per le assunzioni con contratto a tutele crescenti o per le stabilizzazioni dei contratti a termine.

Tuttavia con una diminuzione di importo dello sgravio contributivo che viene più che dimezzato, a 3.250 euro annui rispetto agli attuali 8.060 euro previsti per le assunzioni effettuate nel 2015. Anche la durata si riduce dagli attuali 36 a 24 mesi. Lo stanziamento previsto dalla legge di stabilità 2016 ammonta a 834 milioni per il 2016, che diventano 1,5 miliardi per il 2017 e poco

meno di 1 miliardo nel 2018. Resta confermato l'impianto del bonus contributivo, con la caratteristica dell'universalità (non è limitato alle sole assunzioni al Sud, o di donne o di giovani come si era ipotizzato al principio) e di semplicità nell'utilizzo (non è stata inserita alcuna condizionalità, come la creazione di nuova occupazione).

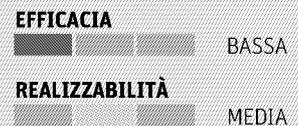


## SPENDING

### Ministeri, sanità e acquisti nella stretta da 5,8 miliardi

Una spending review da 5,8 miliardi. Del menù fanno parte i tagli in versione semi-lineare ai bilanci dei ministeri, il minore incremento del Fondo sanitario di 2 miliardi, la centralizzazione degli acquisti della Pa utilizzando i costi standard. E anche una razionalizzazione della spesa informatiche sostenute dalle amministrazioni facendo leva sul processo digitalizzazione. Confermato anche il taglio delle partecipate ma il primo anno garantirà risparmi limitati che saranno comunque gestiti dai Comuni. Il piano di revisione della spesa garantisce un quinto

delle coperture della manovra da 26,5 miliardi (29,6 miliardi solo con l'eventuale ok di Bruxelles alla "clausola migranti"), che diventa però circa un terzo di tutta l'impalcatura contabile considerando anche i tagli non strutturali (in versione una tantum) per 3,1 miliardi, 1,8 dei quali a carico delle Regioni agendo sul perimetro del Patto di stabilità e 600 milioni dal giro di vite sulle Province.



## IVA

### Sui giornali digitali aliquota Iva al 4%

Arrivall'aliquota agevolata sui giornali digitali. Si applicherà, infatti, l'Iva al 4% ai quotidiani e ai periodici diffusi elettronicamente. È di fatto l'estensione della disciplina sugli e-book in vigore dal 1° gennaio 2015. Sempre sul fronte Iva, diventa più facile e soprattutto più veloce recuperare l'imposta versata se la controparte debitrice va in default. La possibilità di rettificare l'imposta sul valore aggiunto sarà concessa al momento dell'apertura del fallimento del soggetto debitore e non sarà più necessario attendere la ripartizione dell'attivo fallimentare. Un'accelerazione che di fatto si

traduce in una maggiore chance di liquidità per i creditori in quanto possono detrarre l'Iva dall'importo dovuto (e quindi versare di meno) o chiederla a rimborso. In questo modo, tra l'altro, si realizzerebbe un intervento in continuità con quanto già avvenuto per le imposte dirette, per le quali la deduzione delle perdite su crediti non riscossi può avvenire all'apertura del fallimento.



Spending review. Meno sprechi per prodotti informatici, metodo Consip per i costi standard, riduzione di super dirigenti - No alla revisione delle tax expenditures per evitare aumenti delle tasse

# Da ministeri, acquisti Pa e sanità 5,8 miliardi

Marco Rogari

ROMA

Una spending review da 5,8 miliardi. Con tagli anche in versione semi-lineare per i ministeri, il minore incremento del Fondo sanitario di 2 miliardi, il meccanismo rafforzato della centralizzazione degli acquisti della Pa all'insegna del criterio dei costi standard. E anche una razionalizzazione delle spese informatiche sostenute dalle amministrazioni pubbliche facendo leva sul processo di digitalizzazione. Confermato anche il taglio delle partecipate ma il primo anno garantirà risparmi limitati che saranno comunque gestiti direttamente dai Comuni. Il piano di revisione della spesa garantisce un quinto delle coperture della manovra da 26,5 miliardi (29,6 miliardi solo con l'eventuale ok di Bruxelles alla "clausola migranti"), che diventa però circa un terzo di tutta l'impalcatura contabile considerando anche i tagli non strutturali (in versione una tantum) per 3,1 miliardi, 1,8 dei quali a carico delle Regioni agendo sul perimetro del Patto di stabilità e 600 milioni dal giro di vite sulle Province.

La spending vera e propria inserita nella legge di stabilità vara-

## PARTECIPATE SENZA «DOTE»

Prime misure in «stabilità» sul taglio delle 8 mila società da attuare con la riforma Madia ma nessun risparmio contabilizzato nella manovra

ta ieri dal Consiglio dei ministri rimane distante dall'obiettivo dei 10 miliardi di revisione della spesa indicato nel Def di aprile ma è sostanzialmente in linea con la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza approvata nei giorni scorsi dal Parlamento in cui si fa esplicito riferimento a una spending più graduale di quella ipotizzata in primavera. All'appello mancano soprattutto i risparmi che dovevano essere recuperati con il riordino delle tax expenditures. Ma è stato lo stesso Matteo Renzi a decidere di rinunciare, almeno per il momento a questo intervento, al quale aveva lavorato Roberto Perotti e che ha provocato qualche tensione con il professore della Bocconi. «Abbiamo scelto di non intervenire sulle tax expenditures» perché «intervenire oggi significa aumentare le tasse», ha detto il premier in conferenza stampa. «Ci sono 4 miliardi da modificare, che secondo noi sarebbe giusto fare» ma con la legge di stabilità «volevamo dare un messaggio: non aumentiamo le tasse», neanche con un intervento su quelle agevolazioni fiscali «che andavano tagliate o almeno ridotte», ha aggiunto Renzi.

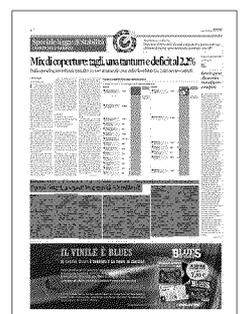
Dei quasi 6 miliardi che arriveranno dalla spending, circa 2 miliardi sono riconducibili ai ministeri per i quali, come ha detto lo stesso Renzi, alla fine è scattata la regola della stretta del 3% seppure in una versione rivisitata: tagli modulari in percentuali diverse per singole voci e singoli dicasteri, in molti casi quindi in versione semi-lineare. Su questo fronte scatteranno anche la riduzione dei super-dirigenti e l'ulteriore taglio del 10% agli uffici di diretta collaborazione dei dicasteri. Lo stesso premier ha ricordato che a concorrere alla riduzione della spesa sarà il mancato incremento della voce "dipendenti", perché la riduzione dei dirigenti «tiene basso il tetto complessivo del personale nonostante il fondo dedicato alla nuova contrattazione aziendale».

Uno dei pilastri della spending review disegnata dal commissario Yoram Gutgeld è il meccanismo semplificato per la centralizzazione degli acquisti che dovrà servire anche per imporre a tutte le amministrazioni i costi stan-

dard rendendo omogenea la spesa sostenuta dalle strutture pubbliche per le forniture. Lo stesso Renzi ha sottolineato che parte della revisione della spesa arriva dal dispositivo dei «costi standard che impone attraverso una procedura dove si valorizza Consip, di ridurre il costo degli acquisti». Entro il 31 dicembre, tra l'altro, il Governo dovrà varare un Dpcm con cui saranno individuate le categorie merceologiche e le soglie di valore sopra le quali le amministrazioni pubbliche dovranno tassativamente ricorrere alle gare della 34 stazioni appaltanti attualmente previste dopo lo stop al vecchio dispositivo con 32 mila centrali.

Anche il riordino delle partecipate fa parte, come previsto, del piano spending. Un riordino, che ha l'obiettivo di scendere progressivamente da 8 mila a mille società, che scatterà con il testo

Pa atteso a fine mese. Ma la legge di stabilità contiene già alcune misure di raccordo, a cominciare da quelle sulla riduzione dei membri dei CdA e degli organismi di vigilanza (circa mille poltrone). Nella manovra non vengono però contabilizzati risparmi. Anzitutto perché il processo di disbosco comincerà a essere operativo a fine 2016 e in secondo luogo perché le risorse recuperate saranno gestite direttamente dai Comuni, come ha sottolineato lo stesso premier. Intanto il Governo lavora al varo dei decreti di attuazione della riforma Madia che, per alcuni interventi, potrebbero garantire risparmi. Non nel caso, comunque, della riorganizzazione delle Prefetture dove il taglio rischia di rivelarsi più soft di quello previsto anche per l'opposizione in Parlamento di una sorta di partito trasversale.



## UNIVERSITÀ Mille ricercatori e 500 cattedre «internazionali»

■ Mille ricercatori pronti poi a salire in cattedra come docenti, un concorso internazionale per titoli per 500 professori, italiani e stranieri, e più risorse per i contratti destinati agli aspiranti medici in modo da garantire 6 mila posti all'anno nelle scuole di specializzazione. Dalla legge di stabilità arriva una boccata d'ossigeno per gli atenei che riescono anche a "sterilizzare" almeno in parte i tagli ereditati dal passato decisi dall'ex ministro Tremonti (le risorse in più saranno però in buona parte vincolate proprio al piano ricercatori e al concorso per docenti). Per il ministro Giannini si tratta di una manovra

che «valorizza l'eccellenza, il merito e l'alta qualità scientifica» con misure «importanti e incisive sul capitale umano e per i giovani». Per le 500 cattedre di eccellenza saranno stanziati 40 milioni per il 2016 e 100 milioni a partire dal 2017. Mentre con 45 milioni il prossimo anno, 60 milioni nel 2017 e 80 nel 2018 si finanzia il piano da mille ricercatori che con la «tenure track» potranno poi accedere, dopo 3 anni, al primo scalino della docenza. Fin qui le buone notizie. Perché all'appello mancano le risorse in più attese per finanziare le borse di studio. Un'assenza sottolineata subito dalle associazioni degli studenti già sul piede di guerra, mentre proprio oggi si apre un tavolo al ministero con le Regioni su questo fronte.

**Mar.B.**

.....  
● [www.scuola24.ilsole24ore.com](http://www.scuola24.ilsole24ore.com)  
Leggi lo speciale legge di stabilità



Lavori in casa. Norma da 150 milioni, estensione agli Iacp

## Conferma 2016 per i bonus edilizia, energia e mobili

**Mauro Salerno**

ROMA

■ Dodici mesi in più per ristrutturare casa e renderla meno energivora con l'aiuto del Fisco. Dal Consiglio dei ministri che ieri ha varato la manovra 2016 arriva la conferma per un altro anno degli sgravi fiscali sulle ristrutturazioni (bonus del 50%) e degli interventi per il miglioramento energetico degli edifici (bonus del 65%). Insieme alla proroga, annunciata, arriva anche la notizia dell'estensione degli incentivi agli enti di gestione delle case di edilizia residenziale pubblica, che potranno così usufruire degli sgravi fiscali per rimettere mano a un patrimonio immobiliare in gran parte obsoleto. Agli ex Iacp arriverà anche una dote di 170 milioni da usare per le manutenzioni. Un «intervento straordinario sulla casa popolare», annunciato dallo stesso premier Matteo Renzi nella conferenza stampa seguita al varo della manovra, che potrà beneficiare anche degli sconti

### MOBILI PER UNDER 35

Ancora in bilico la norma che consente ai giovani di utilizzare lo sgravio per i mobili anche senza fare i lavori di ristrutturazione

fiscali, ampliando così la mole degli investimenti possibili.

Novità dell'ultim'ora è poi la conferma del bonus mobili, una misura che non era entrata nelle prime bozze della manovra, ma che è stata sostenuta in corso di riunione dal ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio.

La proroga decisa ieri scongiura la riduzione secca degli incentivi all'aliquota base del 36%, ormai stabilizzata. E mette benzina in un motore delle costruzioni inceppato da anni che senza la conferma gli incentivi fiscali rischiava di perdere una stampella preziosa nel percorso di avvicinamento alla ripresa.

Gli incentivi vengono confermati nella stessa formula usata l'anno scorso. Per le ristrutturazioni senza miglioramento energetico viene riconosciuta una detrazione Irpef del 50% della spesa in dieci rate annuali, entro un tetto massimo di 96 mila euro (che senza proroga sarebbe stato dimezzato a 48 mila euro dal primo gennaio). Per gli interventi mirati a migliorare l'efficienza energetica delle abitazioni (inclusi sostituzione degli infissi e delle caldaie ad alta efficienza) il bonus è riconosciuto nella misura

del 65 per cento. Anche qui si tratta di una conferma piena delle misure in vigore l'anno scorso, che include dunque gli interventi antisismici (che altrimenti potrebbero usufruire al massimo del bonus 50% previsto per le ristrutturazioni), le schermature solari e i lavori di bonifica dell'amianto.

Il bonus del 65% dovrebbe essere anche l'unica formula applicabile agli interventi di ristrutturazione promossi dagli ex Iacp sulle case popolari, per la prima volta ammessi a beneficiare degli incentivi. L'obiettivo è dunque ristrutturare, ma ottenendo un significativo miglioramento dell'efficienza energetica di questi edifici, che in molti casi non è difficile immaginare come veri colabrodi energetici.

Confermato per un altro anno anche il bonus mobili, la cui applicazione potrebbe peraltro anche essere allargata. L'intenzione del Governo, ieri a dire il vero ancora in bilico, sarebbe quella di estendere la misura anche agli under 35 che decidono di metter su famiglia. In questo modo le giovani coppie potrebbero beneficiare degli incentivi fiscali anche senza l'obbligo di ristrutturare casa. Indipendentemente dall'importo delle spese sostenute per

i lavori di ristrutturazione, l'incentivo consente di detrarre il 50% delle spese sostenute per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici (in classe A+, A solo per i forni) da calcolare su un importo massimo di diecimila euro. Anche in questo caso la spesa viene recuperata con detrazioni riconosciute in dieci rate annuali.

Secondo le stime del Governo la conferma dei bonus edilizi ad aliquota massima per un altro anno vale una posta di circa 150 milioni nel bilancio dello Stato, al netto dell'estensione delle agevolazioni agli ex Iacp. Valori che in base agli studi sull'impatto dei bonus vengono comunque controbilanciati dalle maggiori entrate fiscali legate alla realizzazione degli interventi.

In base ai dati del Cresme e del Servizio studi della Camera, nei primi otto mesi del 2015 gli interventi mossi dagli incentivi hanno sfiorato i 16 miliardi di euro, e si prevede che alla fine dell'anno l'investimento complessivo sarà di 23,5 miliardi. Quanto al numero degli interventi effettuati in quasi venti anni di applicazione dei bonus edilizia (dieci per l'ecobonus) i dati più aggiornati parlano di circa 12,5 milioni di domande presentate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'ANALISI

**Giorgio Santilli**

# Primo passo per rilanciare l'edilizia (sostenibile)

La prima considerazione da fare sul pesante «pacchetto casa» è che il governo ha rispettato i due impegni fondamentali che si era dato nelle scorse settimane: l'eliminazione integrale della tassa sulla prima casa per tutti e la riconferma (anch'essa integrale) dei tre bonus fiscali per le ristrutturazioni edilizie (50%), per il risparmio energetico degli immobili (65%) e per l'acquisto di mobili collegato a lavori fatti in casa (50%). Per dare una valutazione corretta della manovra in questo settore bisogna partire da qui, dal «cuore», dalle misure di peso, per dire che questo primo importante passo aiuterà l'edilizia e il mercato immobiliare con una riduzione del peso fiscale per i proprietari di casa. Poco importa - in questo momento di congiuntura ancora difficile e di stretta necessità di uscire da un tunnel che dura da otto anni - che l'eliminazione di Tasi-Imu sia, come dice il premier, «per sempre», mentre la conferma degli sgravi fiscali riguarda solo il 2016 e non sia passata invece una più strutturale «stabilizzazione» pure auspicata dal Parlamento all'unanimità. La discussione su questo tema è ben avviata e vi partecipano ormai tutte le forze politiche con proposte e posizioni largamente mature: si potrà riprendere forse nel corso dell'esame parlamentare della Stabilità e, se così non fosse, non è un dramma se una soluzione venisse rinviata all'anno prossimo. Quel che è importante è che lo strumento più importante di «fisco buono» che abbiamo in Italia sia stato confermato senza mutilazioni: ricordiamo che nell'ultimo triennio, vale a dire

dal 2013 a quest'anno, gli investimenti indotti dai crediti d'imposta sono ammontati a 28 miliardi di euro l'anno, praticamente la fetta più consistente di quel che è rimasto dell'edilizia privata.

Il secondo punto importante della manovra edilizia è l'allargamento, parziale ma significativo, che il ministro Delrio è riuscito a ottenere per questi bonus. Non è ancora chiaro se sopravvive la norma che estenderebbe la possibilità di utilizzo del bonus mobili agli under 35 che non effettuano lavori in casa. Certa è invece l'estensione dell'ecobonus agli alloggi popolari cui va aggiunto un fondo da 170 milioni per interventi di efficientamento energetico sempre del patrimonio abitativo pubblico. È qualcosa che somiglia a quello che Delrio e il presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci, hanno chiesto nelle settimane scorse.

Non siamo ancora - diciamo chiaramente - a quella politica organica che dovrebbe favorire un piano complessivo di efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati (compresi gli stabilimenti industriali) in Italia. È però certamente un primo passo in quella direzione che dovrebbe portare alla trasformazione dell'edilizia in chiave di sostenibilità energetica e ambientale. Ora che con lucidità anche il premier ha identificato questo come una delle sfide dell'Italia di oggi, bisogna avere più coraggio in questa direzione per incentivare chi compra case con classe energetica alta e favorire la demolizione e ricostruzione nelle nostre periferie degradate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Partite Iva, tasse al 5% per le start up

## Prelievo ultraridotto per i primi cinque anni - Soglie dei ricavi più alte nel forfettario

**Giovanni Parente**  
ROMA

■ Ritocco in aumento delle soglie di ricavi del forfettario, con i professionisti che saliranno così a 30mila euro. Minimi al 5% che diventeranno il regime di start up nei primi cinque anni per chi avvia una nuova attività. Ma anche un intervento più ampio che spazia dalle tutele alle spese di formazione - ribattezzato ieri dal premier il «Jobs Act degli autonomi» - che prenderà la strada del provvedimento collegato. Il menu della legge di Stabilità per le partite Iva si preannuncia (stando alle slide diffuse ieri) molto meno magro di quello dello scorso anno, quando, appunto, fu creato il regime forfettario con imposta sostitutiva al 15% ma con soglie di ricavi che penalizzavano in particolar modo i professionisti.

Ora, invece, si va verso una correzione di rotta. Il meccanismo del forfettario dovrebbe rimanere essenzialmente in-

riato: in pratica le imposte da pagare (il 15% "ingloba" e sostituisce imposte dirette e addizionali, Iva e Irap) si calcolano su una base imponibile determinata con una percentuale forfettaria variabile in base al tipo di attività svolta. Variabilità che contraddistingue anche le soglie di ricavi per l'accesso e la permanenza nel regime. Come precisato anche dal comunicato stampa diffuso da Palazzo Chigi ieri sera, gli attuali "livelli" di ricavi saranno aumentati di 10mila euro per tutti, tranne che per i professionisti per i quali l'aumento sarà di 15mila euro. Questi ultimi, dunque, arriveranno a 30mila euro. Viene estesa la possibilità di accesso al regime forfettario ai lavoratori dipendenti e pensionati che hanno anche un'attività in proprio a condizione che il loro reddito da lavoro dipendente o da pensione non superi i 30mila euro.

Ci sarà poi l'abbattimento a un terzo dell'aliquota al 15%

per le nuove aperture di partite Iva. In pratica, gli attuali minimi (quelli con un prelievo ultraridotto al 5% e soglia di ricavo unica a 30mila euro) dovrebbero diventare il regime delle start up che potrà essere conservato per i primi cinque anni di attività.

Sul fronte contributivo, invece, le partite Iva «senza Cassa», ossia i freelance e gli autonomi iscritti alla gestione separata Inps, aspettano di verificare se nel testo del Ddl di Stabilità trasmesso al Parlamento ci sarà il "congelamento" anche per il 2016 dell'aliquota al 27,72% (compresa la quota maternità). Nei giorni scorsi l'ipotesi sembrava aver preso quota anche alla luce degli incontri svolti tra associazioni rappresentative delle partite Iva, esponenti della maggioranza e rappresentanti del Governo. Si tratterebbe di sterilizzare per il terzo anno di seguito l'incremento dell'aliquota contributiva a carico di profes-

nisti e freelance iscritti alla gestione separata Inps, che per il 2015 è stato scongiurato solo con la conversione del decreto Milleproroghe (Dl 192/2014).

Destinati a prendere la strada del collegato alla legge di stabilità sono invece le maggiori tutele per il lavoro autonomo (si veda pagina 47 in Norme e Tributi). In questo veicolo entrerà anche la modifica sulla deduzione delle spese di formazione, che dovrebbe diventare integrale ma entro un plafond annuo molto probabilmente (ma anche in questo caso sarà bene aspettare il testo finale) di 10mila euro. E chissà che il collegato non offra anche la possibilità di recuperare le norme per disciplinare una volta per tutte l'autonoma organizzazione Irap e introdurre l'Iri (l'imposta sul reddito dell'imprenditore): due misure già rimaste escluse per ragioni di coperture dall'attuazione della delega fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il richiamo del fisco ridotto

Le aperture di partite Iva e la scelta dei regimi agevolati nel 2015

|               |            | Regimi agevolati | Partite Iva aperte | % su totale aperture |
|---------------|------------|------------------|--------------------|----------------------|
| Gennaio       | -          | 10.708           | 57.868             | 18,5                 |
| Febbraio      | -          | 9.653            | 43.032             | 22,4                 |
| Marzo         | -          | 14.633           | 52.145             | 28,1                 |
| Aprile        | -          | 13.203           | 47.799             | 27,6                 |
| Maggio        |            | 12.599           | 48.357             | 26,1                 |
| di cui        | Forfettari | 11.708           | -                  | -                    |
|               | Minimi     | 891              | -                  | -                    |
| Giugno        |            | 11.961           | 40.845             | 29,3                 |
| di cui        | Forfettari | 3.796            | -                  | -                    |
|               | Minimi     | 8.165            | -                  | -                    |
| Luglio        |            | 11.594           | 40.316             | 28,8                 |
| di cui        | Forfettari | 2.954            | -                  | -                    |
|               | Minimi     | 8.640            | -                  | -                    |
| Agosto        |            | 5.265            | 16.265             | 32,4                 |
| di cui        | Forfettari | 1.249            | -                  | -                    |
|               | Minimi     | 4.016            | -                  | -                    |
| <b>Totale</b> |            | <b>89.616</b>    | <b>346.627</b>     | <b>25,9</b>          |

Fonte: elaborazioni su dati Osservatorio sulle partite Iva del Mef



*Il ddl Boschi sopprime la cosiddetta legislazione concorrente e la legge obiettivo*

## Opere e ambiente, decide lo stato

### Alle regioni soltanto la competenza sull'urbanistica

Pagina a cura  
DI ANDREA MASCOLINI

**A**lo stato la competenza legislativa esclusiva su infrastrutture strategiche, grandi reti di trasporto e di navigazione, porti e aeroporti di interesse nazionale e internazionali, nonché in materia di tutela dei beni paesaggistici e ambiente; l'urbanistica alle regioni. Sono queste alcune delle principali novità in tema di riparto della legislazione fra stato e regioni contenute nel disegno di legge costituzionale (cosiddetto ddl Boschi) approvato dall'aula del senato che adesso dovrà ottenere l'ultimo e scontato via libera parlamentare. Nel provvedimento si prevede il cosiddetto «Senato dei 100» che sarà composto da 74 consiglieri regionali, 21 sindaci e 5 componenti di nomina del presidente della repubblica e si mantiene il bicameralismo per le leggi di rango costituzionale, così come per il referendum, per la legge elettorale e per i trattati con l'Unione europea. Tutte le altre leggi verranno esaminate e approvate dalla camera.

Di particolare rilievo le norme che incidono sul riparto delle competenze fra stato e regioni, già oggetto di riforma nel 2001 quando si ritoccò l'articolo 117 della costituzione.

**In primo luogo la novità più rilevante è costituita dalla soppressione della cosiddetta legislazione concorrente fra stato e regioni:** la competenza legislativa sarà quindi o dello stato o delle regioni. Viene così recepita l'indicazione più volte espressa dalla giurisprudenza costituzionale in occasione dei conflitti di attribuzione che hanno visto contrapporsi in tutti questi anni lo stato alle regioni.

Quando il ddl Boschi passerà l'ultimo scoglio del referendum confermativo, lo stato avrà la competenza esclusiva sul coordinamento della finanza pubblica, sulle politiche attive del lavoro, sulla promozione della concorrenza e sulla disciplina dell'ambiente e delle infrastrutture strategiche.

**In particolare, passa allo stato la materia delle «infrastrutture strategiche e grandi reti di trasporto e di navigazione d'interesse nazionale** e relative norme di sicurezza; porti e aeroporti civili, di interesse nazionale e internazionale». Va notato che il riferimento alle «infrastrutture strategiche» non necessariamente comporta che si tratti di opere di grandi dimensioni, ben potendo essere oggetto di legislazione statale esclusiva anche la disciplina di opere strategiche ma di

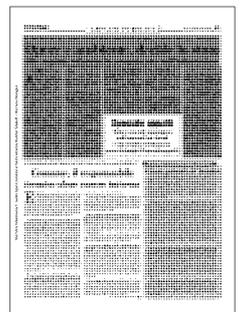
piccolo o medio taglio. Va poi segnalato che il riferimento a queste opere appare sganciato da ogni riferimento anche indiretto alla cosiddetta legge obiettivo (riferita alle «grandi» infrastrutture strategiche), di cui peraltro nel disegno di legge delega sugli appalti si prevede l'abrogazione.

**Spetterà allo stato legiferare in via esclusiva in tema di protezione civile e di norme generali sul governo del territorio,** mentre la pianificazione territoriale

sarà compito delle regioni.

**Si attribuisce poi in via esclusiva allo stato la materia della tutela dei beni paesaggistici e dell'ambiente.** Viene prevista, come norma di chiusura, una disposizione che attribuisce in via residuale alle regioni la competenza legislativa in materie non riservate alla competenza statale esclusiva indicate a titolo esemplificativo; è questo il caso mentre la materia urbanistica passa alle regioni in via residuale. A fronte di tale clausola il ddl ne introduce un'altra cosiddetta «di supremazia» in base alla quale la legge statale, su proposta del governo che se ne assume, dunque, la responsabilità, può intervenire su materie o funzioni che non siano di competenza legislativa esclusiva dello stato, allorché lo richiedano esigenze di tutela dell'unità giuridica o economica della repubblica, o lo renda necessario la realizzazione di programmi o di riforme economico-sociali di interesse nazionale.

—© Riproduzione riservata—



L'esternalizzazione ammessa solo verso un altro ente pubblico

## Comune, il responsabile tecnico deve essere interno

**E** illegittimo per un ente locale procedere all'affidamento di funzioni tecniche con un contratto stabile ad un professionista esterno. Va privilegiata la convenzione con altro comune ai sensi dell'articolo 30 del testo unico sugli enti locali. È quanto ha affermato la Corte dei conti con la determinazione della sezione regionale del controllo della Liguria del 30 luglio 2015, n. 61.

**La vicenda riguardava un sindaco che preliminarmente aveva chiesto alla Corte dei conti un parere inerente la possibilità di conferire l'incarico esterno di responsabile dell'Ufficio tecnico comunale (Utc), ai sensi dell'art. 7, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 «stante la sempre più diffusa tendenza verso pratiche di outsourcing, al fine di razionalizzare e rendere efficiente l'uso di risorse umane ed economiche a disposizione».**

Diversamente da ipotesi di convenzioni con altre amministrazioni o di unione con altri enti locali per gestire unitariamente le attività tecniche (che possono anche riguardare la programmazione, la progettazione e la direzione di lavori), l'ente locale aveva ipotizzato di affidare a terzi la funzione di responsabile dell'ufficio tecnico a seguito di «una rigorosa procedura comparativa».

**Il caso esaminato dai magistrati può essere rapportato anche a quanto avviene nell'ambito degli appalti pubblici** dove l'evoluzione in atto mostra chiaramente (con il ddl delega appalti) una tendenza a rivedere i ruoli e le funzioni delle amministrazioni, con una scelta netta verso la programmazione e il controllo e non più verso la progettazione, che viene anche disincentivata con l'eliminazione del due per

cento a favore dei tecnici interni.

In questo disegno assume sempre maggiore rilievo la figura del responsabile unico del procedimento, un tecnico che risponde a molteplici attribuzioni che spesso ha difficoltà a svolgere e che oggi la legge prevede che possa essere soltanto supportato da terzi.

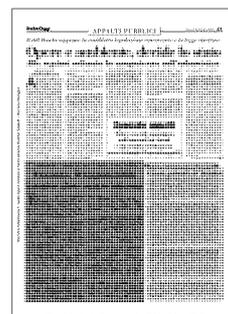
**Ed è proprio alle fattispecie di inadeguatezza degli organici tecnici dell'amministrazione che si ricollega la determina della Corte dei conti, chiamata a decidere sulla possibilità di outsourcing delle attività di responsabile dell'ufficio tecnico a un professionista esterno.**

Possibilità che anche nel ddl delega appalti viene ammessa nei casi di impossibilità a compiere tali attività con le risorse interne.

**La sezione ligure della magistratura contabile esclude però in radice tale possibilità** premettendo che in questi casi e cioè quando non risulti possibile, in considerazione dell'assoluta impossibilità oggettiva di utilizzare risorse umane disponibili all'interno della propria dotazione organica, si deve provvedere alla esternalizzazione del servizio ma a favore di altro ente pubblico, per esempio, stipulando una convenzione con un altro comune per usufruire congiuntamente del servizio dello stesso tecnico comunale.

**Il vantaggio di questa soluzione**, ha detto la Corte, è che si tratta di un percorso giuridico sicuramente meno complesso e più celere rispetto a quello comunque esperibile, dell'esercizio stabilmente associato della funzione dell'ufficio tecnico insieme ad un altro comune.

—© Riproduzione riservata—



SE IN CONTRASTO CON DISCIPLINARE E CAPITOLATO

## Gara, prevale il bando

In un appalto pubblico, in caso di contrasto fra bando, disciplinare di gara e capitolato speciale, prevale il contenuto del bando di gara. È quanto ha affermato il consiglio di stato con la sentenza della quinta sezione del 9 ottobre 2015, n. 4684 che si pronuncia in merito ad una non infrequente fattispecie relativa ai contrasti fra le clausole del bando, disciplinare di gara e capitolato speciale di un appalto pubblico.

**Nel caso specifico, la sentenza premette** che il bando, il disciplinare di gara e il capitolato speciale d'appalto hanno ciascuno una propria autonomia ed una propria peculiare funzione nell'economia della procedura. Infatti: il primo fissa le regole della gara, il secondo disciplina in particolare il procedimento di gara e il terzo integra eventualmente le disposizioni del bando, con particolare riferimento agli aspetti tecnici e anche in funzione del vincolo contrattuale derivante dalla stipula del contratto. Ciò detto, la sentenza afferma che nella loro diversità «tutti questi elementi insieme costituiscono la *lex specialis* della gara» e rivestono, con le loro disposizioni, carattere vincolante non solo nei confronti dei concorrenti ma anche dell'amministrazione appaltante, in attuazione del principio costituzionale di buon andamento dell'azione amministrativa.

**Per quel che riguarda il problema della difformità e dei contrasti fra bando, disciplinare e capitolato speciale la sentenza chiarisce** che, per quanto attiene agli eventuali contrasti interni tra le singole disposizioni della *lex specialis*, una possibile soluzione di tali contrasti va affrontata tenendo conto che fra i tre diversi atti sussiste «una gerarchia differenziata con prevalenza del contenuto del bando di gara»; le disposizioni del capitolato speciale (e del disciplinare di gara) possono quindi soltanto integrare, ma non modificare le clausole del bando di gara.

**A integrazione di quanto afferma la sentenza, va anche richiamato il parere Avcp, oggi Anac, n.14 del 28 gennaio 2010 in cui si precisò** che in ogni caso «la difformità fra il bando e il disciplinare di gara impone comunque una lettura che tuteli la massima partecipazione dei concorrenti».



**Paradossi** Due nomine contestate, nella sanità laziale e in quella calabrese, hanno portato a risultati assai diversi. A Roma il presidente Zingaretti è stato assolto, a Catanzaro, per un caso simile, il suo collega Oliverio è stato sospeso. L'assurdo di una normativa poco trasparente sui controlli

# L'ANTICORRUZIONE NON È UGUALE PER TUTTI

di **Goffredo Buccini**

**D**al pasticciato regionalismo che (ancora) affligge l'Italia, affiora l'ennesima incongruenza. L'anticorruzione, si sa, è uguale per tutti, ma per qualcuno sembra esserlo un po'... meno.

In ballo ci sono due nomine contestate, nella sanità laziale e in quella calabrese, e due risultati assai diversi, a seconda che il rilievo venga mosso a Roma o a Catanzaro. Dunque non si può non rallegrarsi del fatto che il presidente del Lazio, Nicola Zingaretti, eviti i tre mesi di sospensione (col congelamento dei poteri di nomina) che gli sarebbero stati inflitti all'esito dei vari passaggi burocratici dall'Autorità anticorruzione, l'Anac, presieduta da Raffaele Cantone: perché di certo la pena avrebbe colpito la piena funzionalità di un'istituzione tuttora fondamentale per la vita di tanti cittadini. Tuttavia, non si può che restare perplessi di fronte alla disparità del trattamento riservato a Mario Oliverio, il presidente della Calabria, per un caso non molto diverso e una pena analoga. E non si può che avanzare qualche riserva su una normativa che attribuisce la decisione finale sul controllato a un con-

trollore sottoposto per gerarchia al controllato medesimo.

Un passo indietro. A febbraio Zingaretti nomina Giovanni Agresti commissario dell'Ipab di Gaeta. Agresti è già amministratore di due cliniche finanziate dalla Regione, il che lo renderebbe incompatibile con la carica ai sensi della Severino, la legge che regola la trasparenza nella pubblica amministrazione: nella sua autocertificazione cita le società private ma omette di segnalarle come causa di «inconferibilità». Scoppia il bubbone, e Agresti si dimette. Zingaretti ne dichiara nulla la nomina. Il che non gli eviterebbe di incorrere nella sospensione, come da delibera Anac del 23 settembre. La stes-

sa pena, in sostanza, che Oliverio s'era visto infliggere per avere nominato all'Asp di Reggio Calabria un commissario in condizioni di incompatibilità.

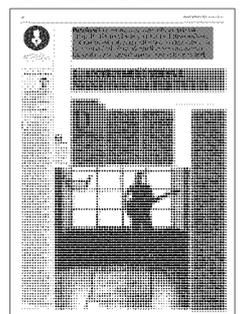
Ma qui arriviamo a uno snodo fondamentale nella definizione del procedimento. L'Anac nazionale deve passare la palla, per le conclusioni, a una figura regionale, il «Responsabile per la prevenzione della corruzione» che non è, si badi, un funzionario dell'Anac stesso, ma «un dirigente della Regione», come l'Autorità presieduta da Cantone specificerà in una nota alquanto affilata. Senza voler dubitare della professionalità o della buona fede di nessuno, il paradosso che un burocrate si trovi a dire l'ultima parola sul destino del governatore da cui dipende, appare, in effetti, abbastanza vistoso.

Nel Lazio questo delicato compito tocca a Giuditta Del Borrello. La delibera con cui l'Anac mette Zingaretti sotto osservazione a settembre sembra piuttosto stringente. Ma Del Borrello ne rovescia gli esiti (senza peraltro comunicare alcunché a Cantone): la colpa è tutta e solo di Agresti che ha «prodotto una dichiarazione mendace». Zingaretti, ingannato dall'astuto manager, non ha responsabilità alcuna, «benché il legislatore sembri

avere costruito come automatica la sanzione inibitoria» (cioè i tre mesi di sospensione). Ne deriva il «tana libera tutti» e, a corollario, la possibilità che basti quindi un'autocertificazione per sollevare l'ente pubblico da qualsiasi fardello di accertamento ulteriore: un effetto collaterale inquietante.

Il resto è bagarre politica. Zingaretti plaude «all'archiviazione». Cantone fa sapere di non avere archiviato un bel nulla, spiegando come il seguito del procedimento toccasse alla dirigente regionale. Cinque Stelle e destra gridano all'«autoassoluzione» del governatore, chiedendo chiarimenti in Consiglio. Il vicepresidente dell'assemblea, Francesco Storace, sostiene in un'interrogazione che Giuditta Del Borrello patirebbe a sua volta una condizione di incompatibilità: un contenzioso di lavoro aperto proprio con la Regione Lazio. Insomma, la confusione regna sovrana. Giù a Catanzaro, Oliverio avrà certo modo di rammaricarsi per la scarsa affezione dimostratagli da Maria Gabriella Rizzo, omologa calabrese di Del Borrello. A noi resta (come minimo) il dubbio retrogusto di una norma di salvaguardia nazionale condita e alterata da troppe salse regionali.

 @GoffredoB  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI

## Pseudo riforme: riscio' in concorrenza ai taxi

**I**l disegno di legge sulla concorrenza, ora al senato dopo il sì della camera, ha un punto a favore e uno contro. A favore: per legge, dal 2009, il governo deve predisporre, ogni anno, un ddl volto a promuovere l'apertura dei mercati e la concorrenza. Per sei anni, questo obbligo è stato disatteso, a conferma di quanto la tutela dei consumatori sia tenuta in scarsa considerazione dai politici. Va perciò a merito del governo di **Matteo Renzi** di essere il primo a rispettare la legge del 2009, con un ddl che reca come prima firma quella di **Federica Guidi**, ministro dello sviluppo. Gli elogi, però, finiscono qui.

**Dopo sette mesi di discussioni** e di compromessi al ribasso, i deputati sono riusciti a peggiorare il testo del governo, già scarso nel promuovere la concorrenza. Risultato: i 52 articoli del ddl sono un elenco spudorato di concessioni alle lobby e alle categorie più disparate, tutte dotate di un certo peso elettorale. L'elenco dei beneficiari è ampio: assicurazioni, banche, fondi pensione, società telefoniche, l'azienda postale pubblica, notai, studi legali, farmacisti, carrozzieri, albergatori. L'ultimo articolo della legge afferma che non serve l'abilitazione professionale per chi vuole guidare o noleggiare un ri-

DI TINO OLDANI

sciò, segno che presto avremo nuove licenze comunali anche in questo settore: il contrario del libero mercato.

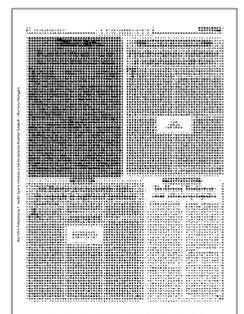
**Tra i regali più sfrontati**, in barba alla concorrenza, spicca quello alla lobby dei farmacisti, con il no alla vendita nelle parafarmacie e nei supermercati dei farmaci di fascia C (comprende il viagra, ma anche i salvavita a carico del paziente). I carrozzieri sono riusciti a far bocciare dai deputati una proposta del governo, che introduceva uno sconto sulle assicurazioni rc auto a patto che, in caso di sinistro, il carrozziere fosse quello indicato dalle assicurazioni.

*Una legge contro la concorrenza*

**Così gli utenti sono stati beffati: sconto rc auto sì,**

ma solo se mettono la scatola nera sull'auto, a proprie spese. Cambiare gestore telefonico non sarà più gratuito. Le Poste di stato avranno ancora l'esclusiva per la consegna delle multe e degli atti giudiziari. E così via. Forse non è un caso se Renzi non cita mai questa pseudo riforma come un successo del governo. E la ministra Guidi, che quando era giovane leader in Confindustria diceva di avere **Margaret Thatcher** come modello, farebbe bene a ritirare la propria firma dal ddl.

—© Riproduzione riservata—



# IL DOSSIER CASO TRASPORTI A ROMA

## La relazione di Cantone: 5 anni di appalti irregolari

### L'assessore Esposito dà ai pm le carte dell'Anticorruzione sulle gare

di **Fiorenza Sarzanini**

Appalti per due miliardi di euro affidati nella maggior parte dei casi a trattativa privata. Lavori assegnati negli ultimi cinque anni dall'Atac, l'azienda dei trasporti pubblici di Roma che dunque si occupa di autobus e metropolitana, «con procedura negoziata e senza pubblicazione di bando».

Rischia di avere conseguenze clamorose la relazione che il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione Raffaele Cantone ha già trasmesso ai vertici dimissionari della municipalizzata capitolina e che l'assessore Stefano Esposito — uno degli esponenti del Partito democratico che la scorsa settimana aveva lasciato l'incarico per costringere il sindaco Ignazio Marino a fare subito la stessa scelta — ha consegnato ieri pomeriggio al procuratore Giuseppe Pignatone.

Del resto era stato proprio lui, nei giorni scorsi, a solleci-

---

**L'ipotesi tangenti**  
Il sospetto è che alla base degli accordi possa esserci il versamento di tangenti

---

tare l'intervento dell'Autorità. Perché il sospetto è che alla base di quegli accordi per l'erogazione di servizi e forniture possa esserci il versamento di tangenti.

Un'ipotesi che già nei prossimi giorni i magistrati potranno verificare grazie all'acquisizione dei contratti e della lista delle società che hanno ottenuto gli incarichi.

**La «criticità»**

Gli analisti coordinati da

Cantone hanno verificato la procedura adottata per ogni singolo lavoro e la conclusione del presidente è lapidaria: «Le percentuali rilevate evidenziano un utilizzo eccessivo della procedura negoziata e quindi una criticità nell'applicazione del codice dei contratti pubblici secondo il quale va adottata come regola la procedura aperta/ristretta e come eccezione, da motivare, la procedura negoziata».

La decisione finale suona come un vero e proprio ultimatum: «Entro trenta giorni dovrà essere inviata una relazione dettagliata sulle procedure poste in essere tra il 2011 e il 2015 e sulle modalità di individuazione dell'importo degli appalti».

La tabella dei numeri allegata al dossier consegna i dettagli: «Nel 2011 è stato affidato in procedura negoziata il 99,94 per cento del numero di appalti di forniture, il 92,98 per cento di quelli per lavori e il 98,84 per cento per servizi. Nel 2012 questi valori sono stati rispettivamente del 99,35 per cento, del 68,63 per cento e dell'87,37 per cento».

Dati sostanzialmente identici a quelli degli anni successivi,

per arrivare al 2015 quando si è registrata una minore percentuale — 84,27 per cento sul numero di forniture, 82,35 per cento dei lavori, 76,79 per cento dei servizi — ma un aumento sostanziale della spesa.

**I due miliardi**

I dati esaminati dimostrano che nel 2011 sono stati affidati appalti per oltre 479 milioni di euro, saliti l'anno successivo a più di 511 milioni, scesi nel 2013 a 271, risaliti nel 2014 a 343 e infine diventati nei primi nove mesi del 2015 ben 647 milioni.

Un fiume di denaro speso durante la gestione del Campidoglio affidata prima a Gianni Alemanno e poi a Marino. Alcune indagini avviate negli anni scorsi dalla Procura di Roma avevano già evidenziato alcuni illeciti commessi dai manager scelti dall'amministrazione comunale e poi finite anche nell'inchiesta sull'organizzazione guidata dall'ex estremista dei

Nar Massimo Carminati e dal patron delle cooperative Salvatore Buzzi. Mai prima d'ora era stato però disegnato un quadro così dettagliato.

Scriva Cantone: «Le disposizioni vigenti attribuiscono alla procedura negoziata carattere di eccezionalità imponendo adeguate motivazioni e la corretta applicazione del dettato normativo relativamente all'individuazione dell'importo stimato dell'appalto e al conseguente legittimo ricorso ad affidamenti in economia». In serata una nota di Atac precisa che «oltre il 90 per cento del valore degli acquisti aziendali viene svolto tramite gare di appalto telematiche. Come di consueto l'Azienda fornirà all'Autorità tutte le informazioni richieste nei tempi stabiliti, certa di poter rappresentare la coerenza dei comportamenti aziendali alle vigenti disposizioni di legge».

Cantone e i magistrati stabiliranno se si tratti di giustificazioni convincenti.

[fsarzanini@corriere.it](mailto:fsarzanini@corriere.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**2,1**

**Miliardi**

Il valore degli appalti assegnati dal 2011 al 2015

**84,6**

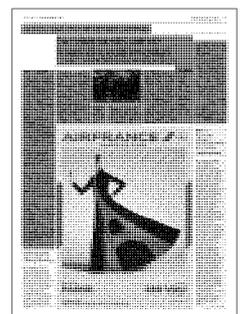
**Per cento**

Gli appalti con procedura negoziata dal 2011 al 2015



**Trenino in tilt**

Passeggeri bloccati alla fermata romana Anagnina, ieri dopo che il treno è deragliato



**LONGOBARDI: ECCO LA TABELLA DI MARCIA**

## Lavorare senza sosta per la semplificazione

Dai commercialisti un decalogo di proposte per semplificare il sistema fiscale. Dalla proroga automatica di 60 giorni dei termini di dichiarazione e versamento in caso di ritardi della pubblicazione dei software o dei provvedimenti attuativi, per evitare abusi in stile voluntary disclosures. Alla sospensione feriale dal 1° al 31 agosto dei termini amministrativi a carico del contribuente, fino alla eliminazione degli studi di settore. Sono alcune delle proposte avanzate al legislatore dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, riunito a Milano in occasione del IV congresso nazionale di categoria e rilanciate, ieri, nel corso dell'apertura dei lavori dal presidente di categoria, **Gerardo Longobardi**. Ad aprire i lavori il presidente dell'Ordine ospitante, **Alessandro Solidoro**, che ha sottolineato come i commercialisti siano «una componente fondamentale per la semplificazione, perché siamo portatori di una cultura pratica, oltre che teorica, dal momento che conosciamo a fondo i nostri clienti e sappiamo quali sono le loro esigenze. Chiediamo attenzione e rispetto per il nostro lavoro, vale a dire basta rinvii dell'ultimo minuto e norme cambiate in corsa, tutti atteggiamenti del fisco che devono entrare definitivamente nel passato». Longobardi, nel corso del suo intervento, si è invece soffermato, tra l'altro, sulle proposte dei commercialisti presentate nelle varie sedi istituzionali, dal tavolo sulle semplificazioni fiscali a quello per la formazione della legge di stabilità 2016. «È indispensabile anzitutto un nuovo calendario delle scadenze fiscali con tempi certi e meglio distribuiti nel corso dell'anno», ha detto Longobardi, «basta con le scadenze uniche e con gli interventi dell'ultimo momento. Serve una norma che stabilisca la proroga automatica di 60 giorni in caso di ritardi nella pubblicazione dei software applicativi o nell'emanazione di provvedimenti

attuativi della disciplina. Si tratta di una sorta di clausola antiabuso per fare in modo che il fisco assicuri tempi certi agli adempimenti». La seconda proposta dei commercialisti va nella direzione di evitare il proliferare di comunicazioni e richieste da parte dell'Agenzia delle entrate. «Mi riferisco, per esempio, alle nuove comunicazioni per favorire l'adempimento spontaneo del contribuente», ha spiegato Longobardi, «quest'anno, in sede di prima applicazione, ne sono state recapitate oltre 200 mila a ridosso della pausa estiva, con tutte le difficoltà che ne sono seguite». Per questo, la proposta è di sospendere, dal 1° al 31 agosto, i termini amministrativi a carico del contribuente. Altro punto chiave, secondo Longobardi, è il definitivo superamento degli studi di settore per i professionisti e, più in generale, per i lavoratori autonomi. Riguardo la fiscalità dei professionisti, il presidente Cndcec ha sottolineato invece la «necessità di riformare il reddito di categoria per dare sistematicità alla disciplina. A partire dalla non imponibilità dei rimborsi per le spese documentate, fino alla deducibilità totale delle spese per l'aggiornamento professionale, dato che è obbligatorio per legge». Secondo i commercialisti, inoltre, non è più procrastinabile «un intervento normativo per

l'anticipazione della detraibilità dell'Iva all'apertura della procedura concorsuale o para concorsuale». In generale, a parere di Longobardi un fisco «più equo e trasparente orientato alla crescita passa necessariamente dal livello di pressione fiscale, e oggi le imprese italiane sono esposte a una tassazione insopportabile che non accenna a diminuire. Serve quindi un mix di misure per concedere spiragli alle imprese». Per quanto riguarda invece il lavoro svolto dal Consiglio nazionale in questo anno, Longobardi ha ricordato che il Cndcec ha mantenuto «un dialogo costante e costruttivo con le istituzioni attraverso la partecipazione a diversi tavoli di lavoro. Stiamo realizzando le

scuole di alta formazione che consentiranno ai commercialisti di specializzarsi in attesa che le specializzazioni siano effettivamente reviste dalla riforma del nostro ordinamento».

**Gabriele Ventura**



IL CAMEO DI RICCARDO RUGGERI

## Nella mitica California solo il 5% delle start up viene finanziata dai venture capitalist, i grandi successi nascono da pochi quattrini

DI RICCARDO RUGGERI

**H**o conosciuto **Michele Fronterré** su Twitter, poi al Salone del Libro. Era come immaginavo fosse un giovane «startupper», era come il suo pamphlet, «Uno splendido insuccesso imprenditoriale» (Amazon 5,99 €). Scritto in modo leggero, ironico, racconta il fallimento di una start up (la sua). In realtà il libro distrugge il contesto politicamente corretto che ruota intorno alle start up nostrane, e non solo. Un personaggio.

Quale il messaggio di Fronterré? Al netto delle battute («il miglior modo di arrivare è non partire», **Marcello Marchesi**), il messaggio è un invito a fare impresa. Perché la storia della start up Ingénia, dimostra che non è importante la destinazione, ma il viaggio. Un'iniziativa imprenditoriale ha per sua natura una forza per cui sviluppa, e lascia sul territorio concime pregiato: competenze, sapere codificato, movimenti di quattrini, innesco di meccanismi virtuosi. Fronterré è come se dicesse «giovani, fate impresa, se amate la tecnologia, fatevi contagiare dal fuoco che anima

la vita di un novello imprenditore. Vivete la frenesia di organizzare, chiedere, pretendere, inventare, reinventare, adattarsi, scombinare. Imparate quanto è bello costruire una reputazione, un marchio, il vostro. Fatevi prendere dall'insonnia. Non c'è sonno più ristoratore della veglia per lo startupper che deve capire, da un giorno all'altro, che fare, deve o no uscire da uno dei tanti imbuto in cui le vicende lo portano?»

**Certo, nulla viene da sé.** E non ci sono sconti quando si fa impresa. Fare business esige disciplina, come l'atletica leggera, ci sono i problemi, gli imprevisti. Fronterré ha usato una bella immagine «dovete riuscire a farvi stare il mondo dentro le pupille». E non c'è bisogno di abitare a Palo Alto, dentro villette che non vedono mai le nubi, ma solo clouds, per saper guardare lontano, sempre in un'ottica globale. La biodiversità non è nozione solo agroalimentare, non è necessario saper trattare i prodotti della terra, saper cucinare ricette della tradizione per essere buoni imprenditori del «made in Italy». La biodiversità può adattarsi anche fuori dai filari della vite. È il saper pensare e fare in maniera combinatoria. Più che mai oggi, nelle tecnologie, si può fare molto anche senza complicarsi la vita cercando di superare gap tecnologici che divorano ingenti capitali.

**Questo è un mondo in cui si arriva ai prodotti** attraverso i processi, non dall'R&D. Dal punto di vista economico e finanziario è molto più attraente puntare sulla combinazione di «mattoncini» esistenti, già scoperti da qualcun altro, che messi assieme producano

innovazione, vantaggi competitivi, business. Cose semplici, belle, che piacciono ai più, la vecchia ricetta di **C.M. Cipolla**. È il destinatario, il segmento di marketing, che vanno inventati. I bisogni sono sempre gli stessi, quelli cui l'uomo non rinuncerebbe mai: le cose che scacciano la paura, quelle che producono momenti di felicità, quelle che aumentano le relazioni. È la tradizione, e va accudita con nuovi prodotti, nuovi servizi.

**La storia di Ingénia dimostra come il sistema Italia** abbia delle debolezze intrinseche. Tra gli *stake holders* e gli *share holders* che Ingénia incontra lungo il suo cammino, c'è un campionario, certo di piccinerie, ma è vita vera. E' pieno di Totò, di Peppino, di cantonate, strafalcioni, provincialismo, regolatori idioti. C'è la politica che, con le sue scelte, non solo a livello centrale ma anche periferico, locale addirittura, incide sul suo sviluppo. C'è l'ombra che viene dal passato, quella di un capitalismo via via fattosi losco, il ritardo del paese quanto a capitale di rischio.

Qualche giorno fa la notizia: Intesa San Paolo ha deciso di uscire dal fondo di venture capital, giudicando asfittico il settore delle start-up. Tutto ormai è moda, pure le start-up, sono nate con la cucina fusion, non era il loro mondo, guai se le start up cessano di essere tapas. Eppure, se ne promuove il proliferare, al punto che da noi ci sono più incubator che imprese. Nella mitica California solo il 5% delle start up viene finanziato dai venture capitalist, i grandi successi nascono con pochi quattrini, ricordiamolo, i primi prototipi di Apple furono assemblati con materiale di ricupero, si dice preso nei cassonetti.

Michele Fronterré ci insegna come.

*editore@grantorinolibri.it*  
*@editoreruggeri*

—© Riproduzione riservata—



## IL PUNTO

# Nel Barese sta nascendo l'auto che manda in soffitta il fordismo

DI SERGIO LUCIANO

**A**ltro che «furbetti del quartierino» automobilistico. Altro che truffatori tedeschi. Il caso Volkswagen è molto di più: è il primo sintomo di un'angosciante situazione di precarietà che i colossi tradizionali dell'automobile stanno vivendo in tutto il mondo. Una precarietà che nasce dalla tecnologia e trova proprio in Italia un banco di prova straordinario. Il cuore del problema è che le auto, oggi, vengono ancora costruite sullo stesso schema inaugurato da **Henry Ford** ottant'anni fa: stesso telaio, saldato; carrozzeria, saldata. Costosissimi impianti produttivi; enorme numero di esemplari per guadagnarci. Risultato: solo pochi colossi mondiali hanno la forza per investire in un'industria che chiede almeno 1 miliardo di euro di spesa ogni modello in più voglia proporre. Ebbene, proprio in Italia sta nascendo la

fabbrica occidentale di nuova generazione, capace di sovvertire lo schema fordiano.

**L'ha portata a Modugno, vicino Bari, il fondo americano di private**

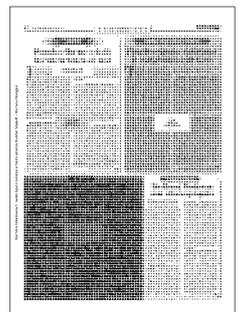
**La sua linea di produzione costa il 90% in meno**

equity Lvc Capital. L'innovazione? Arriva da un brevetto di Google rilevato dal fondo Lvc. Riguarda una nuova modalità produttiva di scocche in lega d'alluminio, leggerissime e soprattutto producibili senza saldature, alle quali viene poi agganciata una carrozzeria realizzata per iniezione a getto, in stampo, di mescole speciali di fibra e polimeri, resistenti più della lamiera ma non metalliche. Tutto questo per abbattere di circa il 50% il peso (e quindi i consumi!) dell'automobi-

le e, soprattutto, del 90% (avete letto bene: il 90%) il costo della linea di produzione della scocca medesima. Roba che i tedeschi se la sognano.

**Costi di produzione così bassi** implicano modalità inedite di realizzazione e vendita delle auto: tirature ridotte e redditizie saranno possibili; con infinite varianti e personalizzazioni; consumi stracciati. Insomma, l'automobile-I-phone. Essere enormi, essere ricchi, non basterà più a difendersi dai nuovi concorrenti. I big lo sanno. E cercano rimedi. La Volkswagen ha cercato quelli sbagliati. Marchionne, da visionario qual è, sta guardando oltre e cerca di guidare a sua volta Fca sulla strada delle nuove tecnologie. Intanto, a Modugno, il nuovo avanza. E si sa, le vere discontinuità tecnologiche non sono mai state fermate da nessun trucchetto da furbi.

—© Riproduzione riservata—



## Italentidell'innovazione che con una start-up fanno rinascere l'Abruzzo

Dall'azienda comprata da Amazon ai filmmaker globetrotter sul palco di Next le piccole grandi imprese nate dalla fantasia di chi ha deciso di non andarsene o di tornare a casa

RICCARDOLUNA

**I**l migliore antidoto alla corruzione? L'innovazione. Invece di cercare delle scorciatoie per il successo, spesso illegali, sempre comunque opache, la strada maestra è provare a fare qualcosa di nuovo, di geniale o anche semplicemente di utile per gli altri. Muoversi con la forza della rete che moltiplica connessioni e idee; la potenza delle nuove tecnologie sempre più facili e meno costose e quindi abbordabili; il coraggio di chi trasforma un sogno in una impresa. Il Next della Repubblica delle Idee arriva a Pescara con questa missione: domani sera mettere in scena un Abruzzo che non ti aspetti, meno raccontato eppure emergente.

Un luogo dove parlare concretamente di futuro, dove per esempio attrarre giovani startupper da tutta Italia: da qualche mese arrivano a Pescara, in un nuovissimo coworking accanto alla stazione ferroviaria, attratti da un fondo regionale messo intelligentemente al servizio dell'imprenditorialità giovanile ed è una sorpresa per chi ci passa sentire i dialetti più lontani mescolarsi allegramente.

Questi giovani startupper compiono un viaggio in controtendenza con lo spopolamento storico che c'è stato in tanti piccoli bellissimi borghi ormai abbandonati e fatiscenti. E anche qui: è l'innovazione la risposta. Quelle casette dove un tempo abitavano delle persone e oggi qualche animale selvatico, oggi sono tornate a vivere — almeno idealmente — grazie a progetti di social innovation, per recuperarle, farne alberghi diffusi, resort ecologici, piccoli musei. Le loro storie le trovate in rete, spinte dalla passione di abruzzesi che non si sono rassegnati al declino.

Non si è rassegnato al declino Vincenzo Di Nicola, trentacinquenne, che un paio di anni fa finì sulle prime pagine dei giornali perché la tecnologia della sua startup, GoPago, era stata acquistata addirittura da Amazon. Era in Silicon Valley, Vincenzo, e avrebbe potuto restarci. E invece è tornato, non solo per la nostalgia delle colline abruzzesi, che pure aveva, ma per costruire qualcosa di nuovo qui: curare un programma di informatica per il suo ex liceo; e poi per fare una nuova startup, ma stavolta made in Italy. In questo flusso di ritorni, c'è chi dall'Abruzzo parte ogni volta,

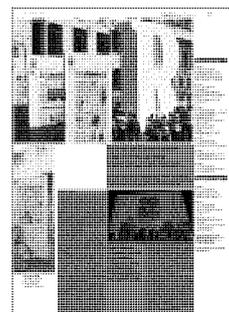


### Qui continua ad attrarre cervelli il Laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso, 1400 metri sotto la superficie terrestre

ma per tornarci sempre. Sono Alice Lizza e Davide Starinieri, giovani video maker e globetrotter professionisti ormai, visto che i loro programmi sono stati venduti alla Rai che li ha trasmessi con ottimi riscontri: *Go! America*, un viaggio per raccontare i collegamenti fra le beat generation e la byte generation, quella della rete; *Go! Brazil*, il paese che c'era dietro i mondiali di calcio; e l'ultimissimo *Offline*, dalle Hawaii all'Italia per indagare la vita oltre il digitale, come cambiano le relazioni quando spegni un computer e incontri chi era dall'altra parte dello schermo.

Chi continua ad attrarre cervelli è il Laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso, 1400 metri sotto la superficie terrestre, voluto tanti anni fa da Antonino Zichichi e diventato nel tempo una vera eccellenza della ricerca italiana. «Noi operiamo sottoterra per proteggerci dai raggi cosmici che altrimenti disturbano gli esperimenti», spiega Paolo Gorla, 39 anni, che sarà sul palco di Next. Tra l'altro dietro il Nobel assegnato qualche giorno fa al canadese Arthur McDonald e al giapponese Takaaki Kajita, entrambi premiati per la dimostrazione sperimentale dell'oscillazione del neutrino, ci sono tanti studi sperimentali avviati nei laboratori del Gran Sasso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il rapporto:  
porteranno  
8,6 miliardi  
in più di fatturato  
ogni anno  
e 39mila posti

## Stampanti 3D in azienda la rivoluzione che crea lavoro

ALESSANDRO LONGO

**L**A stampa 3D e la robotica cominciano ad affondare le radici nelle aziende del made in Italy, rendendole più competitive sul mercato internazionale: circa una su tre utilizza già queste tecnologie. Ciò che adesso manca è portare a sistema questi progressi. L'evoluzione tecnologica, se estesa a tutte le piccole e medie imprese del made in Italy, può valere 8,6 miliardi di euro di crescita annua del valore della produzione industriale, 39mila nuovi occupati e un valore aggiunto addizionale di 4,3 miliardi di euro.

Sono le stime del "primo rapporto sull'impatto delle tecnologie digitali nel sistema manifatturiero italiano", realizzato da Fondazione Nord Est e Prometeia per la Fondazione Make in Italy.

Il campione — si legge — sono mille aziende rappresentative del made in Italy con ricavi superiori a un milione di euro (nel 2013).

Si può dire che le tecnologie dell'industria digitale sono in grado di portare quella crescita al sistema Paese poiché le aziende che le hanno già adottate sono andate meglio delle altre, dal 2012 al 2014, secondo le stime del rapporto. Hanno sfidato la crisi, con una migliore redditività e un maggiore valore aggiunto.

In particolare, il 30,5 per cento delle aziende dichiara di utilizzare stampa 3D o robotica. Il 34,9 per cento usa tecnologie me-

Basterebbe estendere le tecnologie dell'industria digitale alle imprese del made in Italy

no evolute: laser o "macchine a controllo numerico" (lavorano in base a un programma automatico, senza intervento umano).

Solo il 18,6 per cento delle aziende non utilizza nessuna di queste quattro, ma le novità più promettenti sono le prime due.

È il 25 per cento delle aziende a usare la stampa 3D. Lo fanno soprattutto nel settore dei gioielli, metalli preziosi e in quello dentale (42,6 per cento). A seguire, le aziende che fanno macchine e mezzi di trasporto (32,4 per cento), gomma e plastica (26,9 per cento), legno e mobilio (23,5 per cento) e metallurgia (22,1 per cento). In coda la moda (10,6 per cento).

Il made in Italy usa la stampa 3D soprattutto per creare prototipi dei prodotti. Le piccole e medie imprese possono così ridurre i tempi di realizzazione, coinvolgere i clienti nella progettazione o fare modelli personalizzati per il singolo acquirente. Un altro uti-

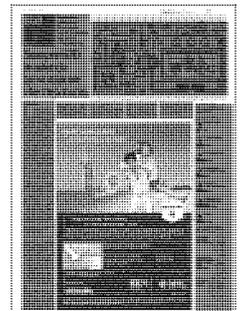
lizzo interessante — dichiarano le aziende italiane — è la possibilità di fare oggetti con forme e geometrie prima impossibili.

Tuttavia, il made in Italy non ha ancora imparato a sfruttare al

meglio le potenzialità delle nuove tecnologie.

Solo il 30 per cento delle aziende che usano la stampa 3D dichiara di averne avuto un "impatto significativo". Un altro grosso potenziale ancora da sfruttare viene dal fenomeno dei Fab Lab, laboratori dove si sperimentano differenti usi della stampa 3D: ormai un centinaio. La loro crescita, si legge nel rapporto, "è riconducibile in parte all'esplosione del fenomeno maker, in parte alle politiche pubbliche di sostegno (come in Veneto, Emilia-Romagna e Lombardia)".

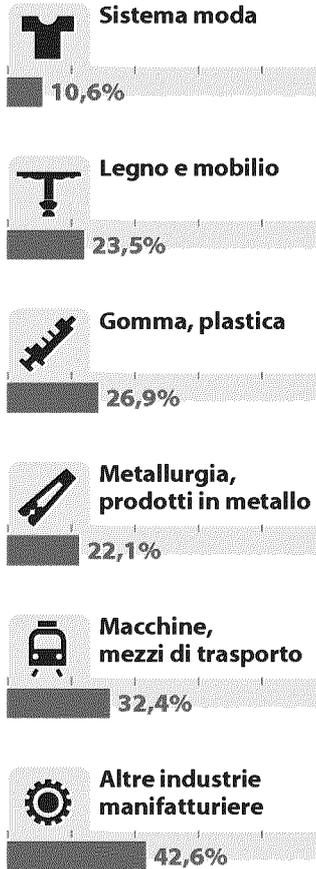
CRIPRODUZIONE RISERVATA



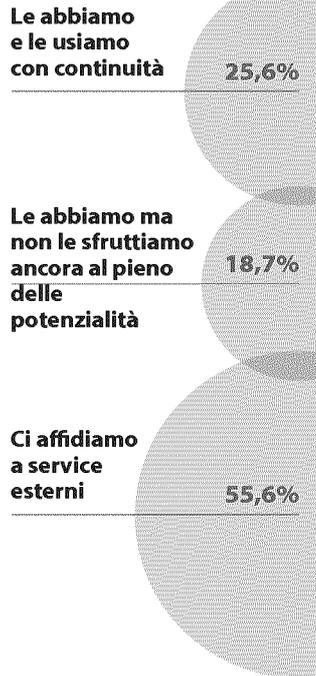
## La diffusione delle tecnologie di stampa 3D e scanning 3D



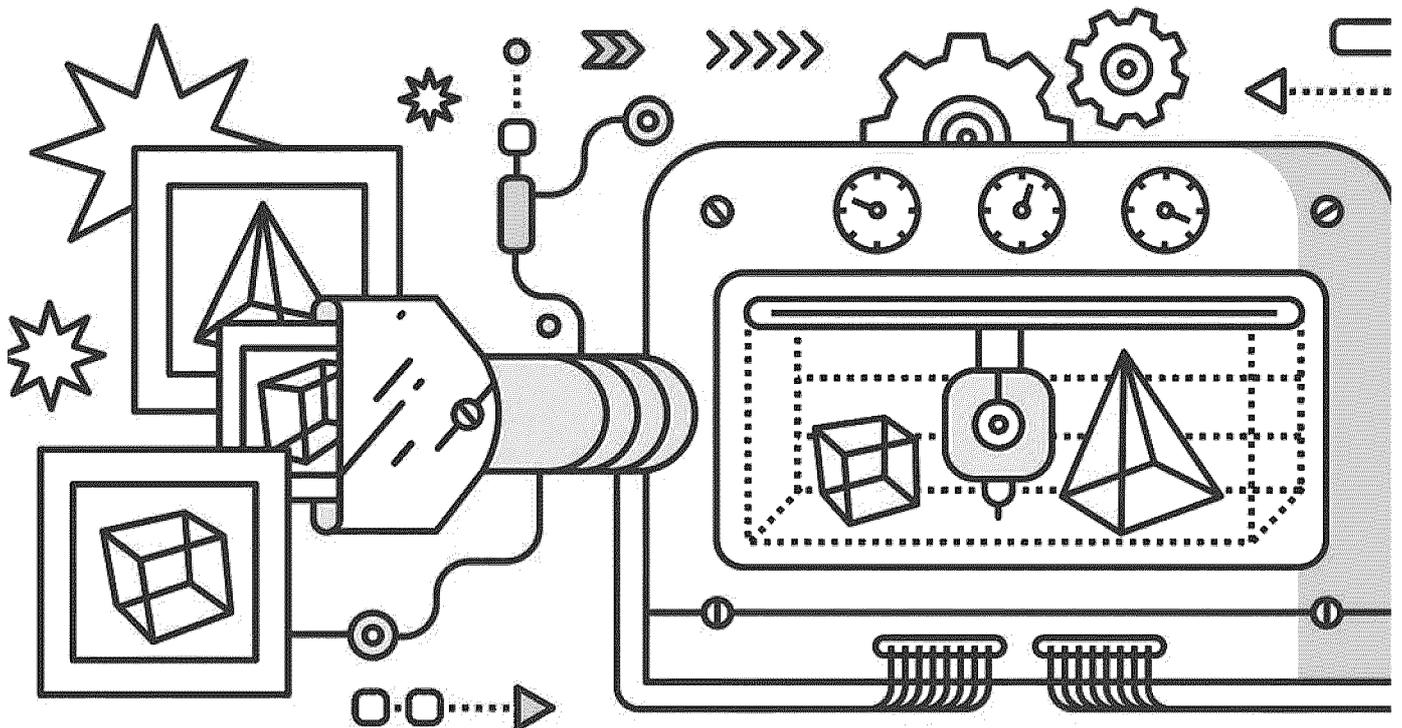
### UTILIZZO PER SETTORE



### LE MODALITÀ DI UTILIZZO DA PARTE DELLE IMPRESE



Fonte FONDAZIONE NORD ES



Il Festival di Trento. Progettista sistemico e tecnologo delle costruzioni opportunità per geometri, architetti e ingegneri

# Nuovi mercati per le professioni

**Adriano Moraglio**

■ In una società in profonda evoluzione le **professioni** sono un significativo indicatore di cosa sta cambiando nel mondo del lavoro. È quanto cerca di documentare il «**Festival delle professioni**» in corso a Trento (fino al 17 ottobre) che, con una ventina di tavoli di lavoro sui «mestieri emergenti» ha focalizzato l'attenzione, tra le altre, sulle nuove professioni tecniche e su quelle che accompagnano il cambiamento, spesso drammatico, delle relazioni familiari.

Dal «cilindro» delle nuove professioni tecniche, per esempio, il Festival ha estratto il progettista sistemico e il tecnologo delle costruzioni, nel settore della riqualificazione degli edifici. Mario Verduci, segretario generale della Fede-

## MEDIATORI FAMILIARI

L'«emergenza sociale» rappresentata dalla rottura delle relazioni affettive, rende sempre più centrale il ruolo di psicologi o avvocati

razione dei commercianti di materiali edili (Federcomated), ha ipotizzato una disponibilità di «omila posti di lavoro per architetti, geometri e ingegneri che si specializzeranno nei sistemi costruttivi per il risanamento degli edifici e il loro efficientamento». Il progettista sistemico ha un ruolo preponderante nelle rivendite e negli show room di materiali edili ed è in grado di capire quali sono i sistemi costruttivi e quelli dei materiali idonei a risolvere le esigenze di ogni progetto. Il tecnologo delle costru-

zioni è chi divulga la conoscenza e la fa arrivare ai progettisti e al mercato finale. Professioni per le quali esistono specifici master organizzati dagli Ordini di architetti e ingegneri e o dai Collegi dei geometri.

Ma il Festival, a segnare il suo sguardo a 360 gradi sul mondo del lavoro (dalla progettazione fino allo sport), affronta domani un tema scottante come quello del ruolo dei mediatori familiari nell'ambito delle crisi di relazione, specialmente quando all'interno della famiglia ci sono dei figli. Per Roberta Bommassar, psicologa-psicoterapeuta e vicepresidente dell'Ordine degli psicologi di Trento, c'è grande spazio per la figura del mediatore familiare «tanto è evidente che siamo di fronte a un'emergenza sociale, tra l'incremento elevatissimo della rottura dei legami coniugali e il crescente numero di coppie miste, per cultura, origine e status, favorite dalla globalizzazione». Eppure, sottolinea Bommassar, «c'è ancora troppa timidezza a ricorrere ai professionisti della mediazione familiare, psicologi, psicoterapeuti, avvocati, assistenti sociali, come se i problemi di relazione familiare fossero una malattia».



*Individuate attività e professioni per le quali spetta l'agevolazione della legge Fornero*

## Incentivi per le assunzioni rosa Contributi dimezzati nei settori a maggiore disparità

DI DANIELE CIRIOLI

Individuati settori e professioni a forte disparità occupazionale tra uomo e donna, che danno diritto agli incentivi Fornero sulle assunzioni in rosa del 2016. A identificarli è il decreto 13 ottobre 2015, pubblicato sul sito internet del ministero del lavoro.

**L'incentivo.** L'agevolazione è disciplinata dalla legge n. 92/2012 (la riforma Fornero) e spetta sia per le assunzioni a tempo indeterminato che a termine ed anche nel caso di trasformazione a tempo indeterminato di precedenti rapporti agevolati (stabilizzazione). Spetta, inoltre, anche in caso di part-time e per l'assunzione a scopo di somministrazione. Possono fruirne i datori di lavoro (imprese e professionisti), incluse le cooperative di lavoro, mentre non spetta per i rapporti di lavoro ripartito, domestico, intermittente e accessorio.

L'incentivo consiste nella riduzione al 50% dei contributi a carico del datore di lavoro per la durata di:

- a) 18 mesi in caso di assunzione a tempo indeterminato;
- b) 12 mesi in caso di assunzione a termine, incluse le eventuali proroghe;
- c) 18 mesi in tutto, tra il primo e il secondo rapporto di lavoro, in caso di trasformazione a tempo indeterminato di una precedente assunzione effettuata a termine (in tal caso, la trasformazione deve

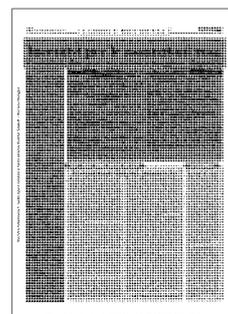
intervenire entro la scadenza del beneficio).

**Le assunzioni agevolate.** Lo sgravio spetta sulle seguenti assunzioni:

- a) uomini o donne con almeno 50 anni di età e disoccupati da oltre 12 mesi;
- b) donne di ogni età, residenti in aree svantaggiate e prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi (solo per le assunzioni effettuate fino al 30 giugno 2014);
- c) donne di ogni età con professione o di un settore economico caratterizzati da accentuata disparità occupazionale e di genere e prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi;
- d) donne di ogni età, ovunque residenti, e prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi.

**Requisiti 2016.** Il decreto appena pubblicato rende operativa la terza ipotesi di sgravio, per la quale ogni anno serve l'individuazione di attività e settori caratterizzato di accentuata disparità occupazionale e di genere (uomo/donna).

—© Riproduzione riservata—



## Le assunzioni incentivate nell'anno 2016

### I SETTORI DI ATTIVITÀ (1 E 2)

- Agricoltura: tutte
- Industria: costruzioni; industria estrattiva; acqua e gestione rifiuti; industria energetica; industria manifatturiera
- Servizi: trasporto e magazzinaggio; informazione e comunicazione; servizi generali della p.a.

### LE PROFESSIONI (2)

- 91. Ufficiali delle forze armate
- 92. Servizi, sovrintendenti e marescialli delle forze armate
- 74. Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento
- 93. Truppa delle forze armate
- 61. Artigiani e operai specializzati di: industria estrattiva, edilizia e manutenzione edifici
- 62. Artigiani e operai metalmeccanici specializzati e installatori e manutentori di attrezzature elettriche ed elettroniche
- 64. Agricoltori e operai specializzati di: agricoltura, foreste, zootecnia, pesca e caccia
- 31. Professioni tecniche in campo scientifico, ingegneristico e della produzione
- 12. Imprenditori, amministratori e direttori di grandi aziende

- 22. Ingegneri, architetti e professioni assimilate
- 71. Conduttori di impianti industriali
- 84. Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni
- 21. Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali
- 13. Imprenditori e responsabili di piccole aziende
- 73. Operatori di macchinari fissi in agricoltura e nell'industria alimentare
- 63. Artigiani e operai specializzati: meccanica precisione, artigianato artistico, stampa e altro
- 83. Professioni non qualificate in agricoltura, manutenzione verde, allevamento, silvicoltura e nella pesca
- 72. Operai semiqualeficati di macchinari fissi per lavorazione in serie e operai del montaggio
- 24. Specialisti della salute
- 11. Membri dei corpi legislativi e di governo, dirigenti ed equiparati dell'amministrazione pubblica, nella magistratura, nei servizi di sanità, istruzione e ricerca e nelle organizzazioni di interesse nazionale e sovranazionale
- 25. Specialisti in scienze umane, sociali, artistiche e gestionali
- 65. Artigiani e operai specializzati di: lavorazioni alimentari; legno; tessile; abbigliamento; pelli; cuoio; industria spettacolo

(1)Allegato A al decreto 13 ottobre 2015

(2)Allegato B al decreto 13 ottobre 2015. Il numero si riferisce alla nomenclatura delle Professioni CP2011

IL CASO/L'INTESA RIGUARDA 170MILA ADDETTI

## Chimici apripista sul fronte contratti rinnovo in tempi record

ROMA. Rinnovo a tempi di record del contratto di lavoro dei chimici (circa 170 mila addetti impiegati in oltre tremila imprese). L'intesa finirà per fare da apripista per gli altri contratti, dagli alimentari ai metalmeccanici. Ed è possibile che possa favorire la ripresa del confronto tra Confindustria e Cgil, Cisl e Uil per la riforma del modello contrattuale. Certo rappresenta un punto a favore del fronte sindacale che ha sempre sostenuto che fosse prima necessario rinnovare i vari contratti e poi avviare il cambiamento delle regole del gioco. «Dopo gli scontri ideologici tra burocrazie, confindustriali e sindacali — ha detto il segretario della Uiltec-Uil, Paolo Pirani —, le imprese che stanno nel mercato hanno scelto il contratto».

Il nuovo accordo (2016-2018) prevede un incremento di 90 euro a regime comprensivi di 15 euro relative all'ultima tranche di aumento della tornata preceden-



Giorgio Squinzi

te che saranno trasformati in Edr (elemento distinto della retribuzione) temporaneo senza impatto sui minimi tabellari. Nel 2016 non ci sarà alcun aumento.

L'aspetto più innovativo riguarda l'impegno a verificare annualmente ex post gli scostamenti tra inflazione programmata e reale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

